

Num. 6.

Giugno 1887.

Vol. VI.

CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

PUBBLICATA PER CURA DEL CONSIGLIO DIRETTIVO

(Sede Centrale)

REDATTORE: Dott. SCIPIONE CAINER



Prezzo di vendita del presente numero L. 1.

INSERZIONI. — Le inserzioni a pagamento nella *Rivista mensile* del C. A. I. — **tiratura 4400 copie** — si ricevono presso la Redazione.

Prezzi: L. 6 per un quadrato corrispondente a un ottavo di pagina. — L. 10 per due quadrati o quarto di pagina. — L. 18 per mezza pagina. — L. 25 per tre quarti di pagina. — L. 30 per una pagina intiera. I prezzi indicati sono per *una sola* inserzione. — Pagamenti anticipati.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL C. A. I.
Torino, Via Alfieri, n. 9.

SOMMARIO DELLE MATERIE DEL N. 6

XIX Congresso degli Alpinisti Italiani in Vicenza. Programma	Pag. 161
Sull'ascensione della Punta Dufour dal Colle del Lys. — M. DE DÄCHY	" 164
Antica strada di Carlo Emanuele II e Grotte " des Echelles in Savoia. — L. VACCARONE	" 170
Cronaca Alpina	" 172
GITE E ASCENSIONI: Giamarella 172. Passo della Rasè 173. In Valcamonica 173. Sorapiss 174.	
RICOVERI E SENTIERI: Lavori della Sezione di Torino 175. Ai ricoveri nelle Alpi Tedesche e Austriache 176.	
ALBERGHI E SOGGIORNI: In Val d'Aosta 176.	
Personalità	" 177
Necrologie: B. Studer 177; I. v. Tschudi 178; A. W. Moore 178; M. A. Couttet 179.	
Varietà	" 179
Petrarca e Goethe alpinisti 179. L'Apicoltura in montagna 181. Capanne alpine trasportabili 183.	
Valanghe in Val Fontana 183.	
Letteratura ed Arte	" 184
Club Alpino Italiano	" 188
SEDE CENTRALE: Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo 188. Circolare VII: 1) Concorso al Premio Reale; 2) Versamento delle quote sociali; 3) Bollettino 1886; 4) Libretti pei viaggi dei soci 189. Statistica dei soci 190.	
SEZIONI: Torino 190. Milano 191. Enza e Bologna 191. Verona 192.	

INSERZIONI A PAGAMENTO

RECOARO

GRANDE ALBERGO TRETTENERO

CON ANNESSA SUCCURSALE

alla Città di Firenze

Recentemente restaurato, contiene, insieme colla succursale, un centinaio di stanze.

TABLE D'HÔTE e semplici alloggi.

Grande salone per balli ed altri trattenimenti, salotti per musica, lettura e giuoco, servizio di carrozze.

Questo albergo, contornato da giardini, nella più bella situazione del paese, può soddisfare a tutte le esigenze, specialmente di intere famiglie.

Stanze da L. 2 in più.

Pensione ed alloggio, tutto compreso, L. 8.

Speciali facilitazioni per famiglie.

(2-3)

CHIESA VALMALENCO - m. 1050 - VALTELLINA

HÔTEL OLIVO

Condotta da BATTAGLIA EUGENIO.

Centro di escursioni ai grandiosi gruppi del DISGRAZIA m. 3678 e del BERNINA m. 4052. — Servizio di guide patentate dal C. A. I. — Posta. — Pensione. (1-1)

La Libreria editrice Scheitlin & Zollikofer di St. Gallen ha testè pubblicato la guida

TSCHUDI's Turist in der Schweiz

con molte carte, piani e panorami. — 29ª edizione 1887. Legata elegantemente L. 12,80.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

XIX^o CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

per l'anno 1887

IN VICENZA

Colleghi Alpinisti,

Vorremmo aver messo insieme un programma del XIX Congresso che valesse il disturbo di una gita fra noi. Le giornate e le escursioni distribuimmo in guisa che la provincia nostra pedemontana vi si rechi innanzi senza pena col suo meglio di natura, d'arte, di popolazioni intelligenti. Stiamo allestendo in Vicenza una mostra delle Piccole Industrie di tutto il Veneto perchè vediate come ci sono a cuore i più modesti produttori. Gaia e cortese è Vicenza, lo sarà il doppio con Voi, venite, venite. Dopo il Congresso, la via è brevissima a Venezia con la sua Esposizione nazionale artistica; o chi voglia porremo alla falda delle Dolomiti del Bellunese e del Trentino, per lo scienziato e per l'artista mirabili. Venite, venite, tutto vi farà festa, e noi per i primi, che dell'onore al paese nostro ed alla Sezione, Vi saremo riconoscenti.

Vicenza, giugno 1887.

ALMERICO DA SCHIO

Presidente della Sezione Vicentina del C. A. I.

PROGRAMMA

A VICENZA

SABATO 27 AGOSTO

Dalle ore 8 ant. fino a sera. — Inscrizione dei Congressisti, alla sede della Sezione Vicentina, e distribuzione delle *Tessere d'intervento*.

Ore 2 pom. — Adunanza dell'Assemblea dei Delegati nella gran sala del Palazzo Municipale.

Ore 9 pom. — Ritrovo dei Congressisti nelle sale della Società del Casino.

DOMENICA 28 AGOSTO

Ore 6 ant. — Partenza da Piazza Castello per una passeggiata sui *Colli Berici*, e ricevimento offerto ai Congressisti dal Socio dott. ELEONORO PASINI, nella sua villa ad *Arcugnano*.

Ore 2 pom. — Riunione dei Congressisti al Teatro Olimpico.

Ore 4 pom. — Visita alla Esposizione delle Piccole Industrie, promossa dalla Sezione Vicentina, nel Salone della Basilica.

Ore 6 pom. — Pranzo sociale.

ESCURSIONI

LUNEDÌ 29 AGOSTO

A Recoaro.

Ore 6 ant. — Partenza da Vicenza in tranvia per *Valdagno*. Da Valdagno escursione alla *Spaccata* (chm. 8). Dalla Spaccata, o per Fongara (3 ore), o per San Quirico (chm. 7), a *Recoaro*.

Ore 2 pom. — Adunanza dei Congressisti a Recoaro.

Nella sera festeggiamenti. — A Recoaro si pernotta.

MARTEDÌ 30 AGOSTO

Da Recoaro a Schio e a Thiene.

Ore 5 ant. — Partenza per *Staro* e *Valli dei Signori* (2 ore), indi a *Schio* (chm. 9); o da Recoaro per Valdagno, *Priabona* e Malo a *Schio* (chm. 36).

A Schio ricevimento offerto ai Congressisti, in sua casa, dal Presidente della Sezione Vicentina, ALMERICO DA SCHIO.

Visita alla città di Schio e dintorni.

Ore 7 pom. — Partenza in ferrovia per *Thiene*.

Ricevimento e festa offerta ai Congressisti dal Vice-Presidente conte GUARDINO COLLEONI nel suo Castello di Santa Maria in Thiene.

A Thiene si pernotta.

MERCOLEDÌ 31 AGOSTO

Ai Sette Comuni.

Ore 4 ant. — Partenza da Thiene per *Asiago*, per la strada del Costo (chm. 34).

Arrivo ad Asiago verso le 10 ant. Visita del paese e dei dintorni.

Ricevimento offerto ai Congressisti dal Socio cav. GIOVANNI ROSSI nella villa del senatore Rossi. Festa campestre nel bosco di Gallio.

Ad Asiago si pernotta.

GIOVEDÌ 1 SETTEMBRE.

Da Asiago a Oliero e a Bassano.

Ore 6 ant. — Partenza da Asiago e discesa per la valle del Buso a *Valstagna* (3 ore).

Ore 12 m. — Partenza da Valstagna. Visita alle *Grotte di Oliero*.

Ore 2 pom. — Partenza per *Bassano* (chm. 14). Scioglimento del Congresso.

Da *Asiago*, chi voglia ritornare, può recarsi in questo giorno a prendere la ferrovia — a *Thiene* (34 chm.) per la strada del Costo — od a *Bassano* anche per *Rubbio* (7 ore) — od a *Trento* per *Vesena* e *Levico* — od a *Calliano* o *Rovereto* per *Lavarone* e *Folgaria*.

(Per gli alpinisti che desiderano proseguire alle *Dolomiti*, si veda più sotto.)

ESCURSIONI LIBERE

Fra i monti del Vicentino.

Martedì 30 agosto.

Da *Recoaro*. — Alle 4 ant. partenza per *Campogrosso* m. 1470 e il *Pian della Fugazza* (5 ore). Indi a *Schio* (chm. 20). — Con questo itinerario si raggiunge la comitiva dei Congressisti a *Schio* nelle prime ore del pomeriggio.

Altre gite da *Recoaro*: Alla *Cima di Posta* m. 2235, al gruppo *Baffelan-Cornetto* m. 1700-1900, ecc. — Facendo una di queste gite si può arrivare a *Schio* verso sera.

Mercoledì 31 agosto.

Da *Thiene* ad *Asiago*:

a) Da *Thiene* per *Piovene* e la valle dell'*Astico* a *Pedescaia* (chm. 21). Indi in 4 ore per *Rotzo* e *Roana* ad *Asiago*. Con questo itinerario si può arrivare ad *Asiago* ancora nel mattino.

b) Da *Thiene* per la valle dell'*Astico* a *Lastebasse* (chm. 35). Indi in 5 ore a *Lavarone* m. 1170 e a *Vesena* m. 1400. Da *Vesena* ad *Asiago* (chm. 20). — Con questo itinerario si arriva ad *Asiago* verso sera.

Alle Dolomiti del Trentino, dell'Agordino e del Cadore.

Giovedì 1 settembre, e seguenti.

Per gli alpinisti che lo desiderino saranno disposte escursioni alle *Dolomiti Veneto-Trentine* con ascensioni di primo ordine.

Fra le altre, sarà organizzata una gita, con partenza da *Asiago*, alla valle di *Primiero* (vie *Bassano-Feltre*, o *Enego-Primolano*, o *Valstagna-Primolano*, o *Marcesina-Tesino*) con eventuale prosecuzione alla valle di *Agordo* e al *Cadore*.

AVVERTENZE.

Le adesioni devono essere mandate alla Sezione di Vicenza del C. A. I. non più tardi del 10 agosto, colla esplicita dichiarazione delle giornate in cui s'intende partecipare al Congresso.

Per tutte le escursioni saranno organizzati servizi di vetture sulle strade carrozzabili.

Nella " Rivista mensile ", n. 7 (luglio) saranno fatte conoscere le facilitazioni ferroviarie sui prezzi di viaggio a Vicenza e ritorno.

Nelle Tessere d'intervento saranno date tutte le indicazioni di dettaglio. La spesa durante il Congresso si può presumere in L. 12 al giorno per alpinista, tutto compreso.

I particolari del programma per le diverse giornate saranno comunicati ai Congressisti con appositi ordini del giorno a stampa.

Quelli che desiderassero anche subito schiarimenti, possono rivolgersi alla Sezione di Vicenza.

Le comunicazioni e proposte che si intenda di presentare al Congresso devono essere trasmesse alla Direzione della Sezione del C. A. I. in Vicenza non più tardi del 20 agosto.

Vicenza, giugno 1887.

PER LA DIREZIONE DELLA SEZIONE VICENTINA

ALMERICO DA SCHIO *Presidente.*

A. CITA *Segretario.*

Sull'ascensione della Punta Dufour dal Colle del Lys.

Il signor M. de Déchy, socio onorario del C. A. I. (Sezione di Torino), comunica a noi una lettera da lui diretta all' " Alpine Journal ", ma che non poté essere stampata nel numero di maggio di codesto periodico, che era già in corso di stampa quando essa pervenne al Redattore.

Ben lieti di pubblicare questo importante scritto dell'egregio alpinista Ungherese, e lasciando a lui la cura di rispondere alle osservazioni fatte intorno alla sua impresa del 1871 nel numero di febbraio dell' " Alpine Journal ", nulla abbiamo per conto nostro da aggiungere a quanto abbiamo scritto su questa questione nel N. 3 della " Rivista ".

Ecco la lettera del signor de Déchy:

Al Redattore dell' " Alpine Journal ".

Pregiatissimo signore,

Nel numero di febbraio dell' " Alpine Journal " apparve una recensione del " Bollettino " del Club Alpino Italiano per l'anno 1885, N. 52, nella quale lo scrittore si occupa di un articolo del sig. Grober, contenuto nel suddetto " Bollettino ". L'articolo del sig. Grober studiava le diverse vie per salire alla vetta più alta del Monte Rosa dal lato del Colle del Lys. Lo scrittore della recensione nell' A. J. tratta alquanto severamente questo articolo, e per conseguenza gli venne risposto nel vol. VI n. 3 della " Rivista mensile " del C. A. I., in difesa

del signor Grober. Il punto di partenza dell'articolo del signor Grober è stato la salita della più alta punta del Monte Rosa compiuta da me il 29 luglio 1871 dalla valle italiana di Gressoney. Sebbene "inter duos litigantes tertius gaudet", mi trovo costretto, come protagonista in quest'azione, a fare alcune osservazioni che possono chiarir la questione.

Quando io fin dal 1871 mi recai fra le Alpi, nei miei piani teneva un posto importante l'ascensione del Monte Rosa, ma per una nuova via, non già per quella che chiameremo ordinaria.

Mi sia permesso, per chiarire meglio la questione, di discorrere un poco circa le *nuove strade*. Io non mi sentii mai molto entusiasta per nuove strade quando la "novità", consiste in alcuni passi più a sinistra o più a destra, e in generale quando dallo stesso punto di partenza già havvi una strada che è stata percorsa per raggiungere la vetta del monte. È solo quando hanno per scopo la ricerca di una via più facile e più breve che tali itinerari possono essere di molto interesse. D'altra parte, la scoperta di nuove vie da punti diversi di partenza, e specialmente da valli diverse, dalle quali la salita della vetta ancora non sia stata compiuta, mi parve problema ancor più degno di essere risolto. In molti casi occorrono grandi giri, molta perdita di tempo, quando — desiderosi di salire un monte da un punto situato alla sua base a cui siete pervenuti — siete costretti a girare attorno, discendere e salire per valli senza fine, sovente per più giorni, o traversare valichi, tutto ciò perchè il monte è considerato come impraticabile dalla valle X in cui vi trovate, e praticabile solo da un'altra valle Y. Quante volte perderete non solo il tempo impiegato nei rigiri, ma anche le giornate propizie, e così dovrete rinunciare all'impresa! Oltre a ciò un alpinista sa troppo bene quanto più interessante sia fare la traversata di una vetta, e come il diletto, che spesso è finito se si discende per la medesima via, rimane invece vivo finchè si giunge alle verdi praterie dall'altro lato del monte, in nuove regioni; e sa quanto tempo e quanti noiosi giri si risparmino seguendo questa direzione. Ma vi sono altri punti di eguale importanza per un vero alpinista: vi sono salite da farsi per strade nuove da punti, dai quali l'aspetto del monte, per la bellezza della veduta, lo ha reso celebre. Può darsi che il monte sia stato salito per un'altra sua faccia, nascosta e meschina. Quantunque più difficile, la via per salire alla punta agognata dalla parte dalla quale la si è ammirata, rimarrà sempre l'impresa favorita per l'alpinista. Un chiaro esempio ne è la salita della Jungfrau dalla Wengern Alp. Infine (e non è il meno importante) vi è qualche altro motivo, che anzi ha il maggior peso per le Società alpine *nazionali*, ed è quello di salire il monte dal *proprio* versante. La lunga catena delle Alpi formando il confine fra diverse nazioni, ha delle vette che sono destinate ad essere salite da ciascun versante del confine. Nè ciò tocca in alcun modo i sentimenti internazionali o le amichevoli relazioni fra le diverse società; e spesso non è solo un intento patriottico, ma ha anche uno scopo pratico. Il varcare i confini richiede sovente cambiamento di lingua, di moneta, visite di dogane, passaporti e simili noie, sufficienti a trattenere dall'impresa chi si trovi su quel versante del monte, dove è casa sua.

È tanto importante conoscere le vie praticabili e aver guide per le vette che attorniano centri, quali sono Chamonix e Zermatt, quanto

per le stazioni di Courmayeur, Gressoney, Alagna, per Pontresina e Sulden, e per i bagni del Masino e Santa Caterina, quanto per un alpinista Austriaco andare nel più breve tempo sul Gross-Glockner, e per un Torinese di conoscere la via più breve per salire il Monte Bianco.

Ma veniamo alle nuove strade del Monte Rosa. "Dalla guglia del duomo di Milano la veduta del Rosa che torreggia al nord della pianura lombarda, quando i primi raggi imporporano le sue nevi e le sue roccie, è di una bellezza incantevole": così io scriveva nel "Bollettino", n. 22. Più di qualunque altra, il Monte Rosa è montagna italiana per eccellenza; come, a parer mio, il Cervino è la punta di Zermatt, non quella di Valtournanche. La storia delle salite del Monte Rosa lo prova: tutti i primi tentativi e salite delle punte inferiori furono intrapresi dal versante italiano, da cui la sua vista eccitò sempre il più alto interesse. Solo la vetta più alta non era stata raggiunta da viaggiatori provenienti dal versante italiano. Parecchi anni erano trascorsi dai primi tentativi italiani, la più alta punta era stata salita da Zermatt, e altre molte ascensioni se n'eran fatte dalla stessa parte, ma per lungo tempo le nevi del monte non erano state calpestate in altre direzioni.

La splendida faccia del monte che guarda Macugnaga ha destato l'interesse di alcuni grandi alpinisti, ma un uomo come Christian Almer aveva rinunciato affatto ad aver che fare con essa. I viaggiatori che salirono i picchi minori del Monte Rosa venendo dal lato italiano, e in molti casi per la via del Colle del Lys, aspiravano a raggiungere il picco più alto, ma ne furono distolti dal suo aspetto; cosa più che naturale in quel tempo in cui l'alpinismo era nella sua adolescenza.

I fratelli Schlagintweit, riassumendo questi precedenti nella loro opera, posero in chiaro "che la salita della vetta più alta del Monte Rosa non è stata fatta dal lato sud, in causa della gran distanza da ogni punto di partenza importante, e per le difficoltà del terreno fra la Zumstein e la Höchste Spitze". Ora, quando io venni nel 1871 al Monte Rosa, mi sentii tratto a provarmi a salire la punta più alta da questo lato italiano, e ad aprire così una nuova strada.

Giunti nella valle di Gressoney, dormimmo in certe capanne dell'alpe di Lavez, non molto alte (m. 2500 circa); e, in causa del tempo che fu cattivo durante la notte, partimmo solo alle 3.30 ant., e lo stesso giorno raggiungemmo la punta del Rosa discendendo la sera al Riffel, ove si arrivò alle 8.40 pom.

Nella breve notizia che comparve più tardi (1874) nel vol. VII° dell' "Alpine Journal", fra le "nuove spedizioni", e nell'articolo pubblicato nel n. 22 del Bollettino del Club Alpino Italiano, io descrissi la strada seguita. Il risultato della mia salita è chiarito nelle ultime parole di questo articolo: "*Lo scopo che mi era proposto, la salita della punta più alta del Monte Rosa dal lato italiano, era raggiunto. Non mi risulta che sino ad ora l'impresa sia stata da altri ripetuta; essa è possibile per la via da me percorsa e descritta. La Dufour Spitze può essere salita in un giorno partendo dalla parte superiore della Valle di Gressoney.*"

Quale membro del C. A. I., e quale Ungherese pieno di simpatia per l'Italia, io fui lieto di tale risultato, ed avrei desiderato di veder seguita questa via dagli alpinisti in generale, e specialmente dagli Italiani, e di

vedere stabilito un itinerario per salire alla vetta più alta del Monte Rosa dal lato italiano, itinerario che era dimostrato praticabile, e, quantunque in alcune parti difficile, scevro tuttavia di pericoli. L'unica ragione che avrebbe potuto distogliere dall'impresa, cioè la lunghezza del viaggio, era stata pure rimossa, e resa più breve e quindi facile la salita, dopochè vicino al Colle del Lys per cura del C. A. I. si erano costruite delle capanne.

Non so dunque perchè, malgrado ciò, la mia strada non venne percorsa, voglio dire non venne percorsa partendo dal lato italiano, durante il lungo periodo di più che 16 anni passati dalla mia ascensione. E ciò mi doleva ancor più, poichè spesso leggevo di salite fatte da alpinisti italiani dal Colle del Lys alle vette minori del Monte Rosa, mentre il salire alla vetta più alta sarebbe stato, salvo quando altri scopi prevalessero, certamente assai più interessante. Questo mio rammarico lo comunicai già da lungo tempo e ripetutamente al mio amico signor R. H. Budden, onde attraesse l'attenzione degli alpinisti italiani a quella ascensione per la via da me seguita. Fui quindi lietissimo di leggere l'articolo pubblicato dal signor Grober, sperando che darebbe nuovo impulso alla salita della più alta punta del Rosa dalle sue valli meridionali, che forma una così stupenda attrattiva per gli amanti delle Alpi fra i numerosi visitatori che ora affluiscono nelle valli di Gressoney e della Sesia, dove specialmente Alagna diviene ogni giorno di più un luogo favorito per le vacanze estive.

Ed ora — considerando quanto ho più sopra esposto circa gli scopi dell'ascendere i monti da parti diverse, considerando la mia salita come la prima via percorsa *partendo dall'Italia*, e la sola più o meno praticabile fino ad oggi (la splendida ascensione da Macugnaga essendo troppo difficile e pericolosa perchè la si ritenga come una via sempre praticabile) — duolmi dover dire che il critico dell'articolo del signor Grober, fu completamente ingiusto verso di lui. Lo scopo dell'articolo del signor Grober era di dirigere l'attenzione degli alpinisti e specialmente dei suoi compatriotti verso la salita dalla parte italiana. Ora il critico dell' "Alpine Journal", crede che sia "un errore", del signor Grober il non aver questi consultato, nel parlare della mia ascensione, la annotazione del compilatore nell' "Alpine Journal", vol. VII, pag. 154.

Però anche quella nota del Redattore non venne studiata accuratamente, o non data fedelmente dal critico; altrimenti questi non avrebbe detto che il Redattore aveva fatto notare che "la strada del signor Déchy non era che una leggera e poco importante variazione della strada presa dai signori Digby e Heathcote nel 1868".

Ciò che il Redattore (allora signor D. W. Freshfield) disse, era quanto segue, ed io lascio al cortese lettore di giudicare se le sue parole e ancor più il loro significato concordino colla asserzione del critico dell'A. J. che gli servì di arma contro il signor Grober.

Il signor Freshfield diceva: "Il signor Déchy è in errore credendo di essere stato il primo a raggiungere dalla parte ovest il Sattel del Monte Rosa, cioè il punto nel quale la cresta del monte è toccata dalla strada percorsa di consueto. Ciò venne già compiuto nel 1868 dai signori Digby e Heathcote, quantunque la precisa via tenuta dalla prima comitiva fosse probabilmente alquanto più a sinistra ossia a

“ nord di quella del signor Déchy. *Il signor Déchy però può sostenere a buon diritto di aver fatto la prima ascensione dalla Valle del Lys.* ”

L'aver fatto ciò, vale a dire la prima ascensione dalla Valle del Lys, come constata la nota del Redattore, era appunto il mio scopo, e fu il risultato della mia nuova spedizione; ed è stato il punto di partenza dell'articolo del signor Grober.

E ciò io nuovamente osservava a pag. 218 del medesimo volume (VII) dell'A. J. in risposta alla menzionata nota del Redattore, ma questa mia risposta il critico la perdette di vista (1), lo stesso critico tanto severo contro il signor Grober per un non importante errore di data! Quantunque tale risposta non sia stata pubblicata con le mie precise parole, io accetto il punto principale in essa contenuto, che cioè “ quello che egli (Déchy) voleva far notare era che *la sua ascensione fu la prima a dimostrare che la montagna poteva facilmente essere raggiunta dalla Valle del Lys.* ”

Lungi da me di voler qualificare la via dei signori Digby e Heathcote come “ una leggera ed insignificante variante ” della via comunemente tenuta dal Riffel al Monte Rosa; ma il signor Grober, per lo scopo a cui tendeva il suo articolo, non aveva da occuparsene, ed ebbe pienamente ragione di fare della prima salita del Rosa dalla Valle del Lys la base delle sue osservazioni e conclusioni. Di nuovo sbaglia il critico dell'A. J. designando non come un'osservazione fondata sull'autorità della nota del Redattore, come dimostrarai più sopra, ma bensì come osservazione sua propria e personale, questa ascensione quale “ leggiera e non importante variante ”.

Ciò che è giusto per l'uno deve esserlo per l'altro.

Un caso molto analogo è quello della salita del Monte Bianco da Courmayeur per la strada del Colle del Gigante, che io seguii il medesimo anno della mia salita al Monte Rosa. Nel medesimo “ Alpine Journal ”, c'è nel vol. VIII, in appendice al n. 55, uno scritto, dettato dal signor Longman già presidente dell'Alpine Club: *Modern Mountaineering and the history of the Alpine Club*, ove si enumerano le principali imprese compiute da membri dell'Alpine Club. Fra le nuove spedizioni, in primo posto, e di ciò andava superbo lo scrittore, c'è (pag. 14) l'ascensione al Monte Bianco per la via del Colle del Gi-

(1) A questa omissioni si è riparato ora in una nota a pag. 263 del vol. XIII, n. 96, dell' « Alpine Journal. »

Intorno a questa nota, la quale, del resto, per noi non ha alcuna importanza, dobbiamo fare una osservazione.

Vi si dice, fra altro, che « il recensore (cioè l'autore della critica del Bollettino 1885 del C. A. I. stampata nel n. 95 dell'A. J.) desidera di rilevare che il principale scopo dell'articolo Grober fu quello di eccitare i suoi colleghi italiani a seguire la strada del signor Déchy..... »

Ora quale scopo siasi proposto l'avv. Grober col suo articolo era già ben dichiarato nell'articolo stesso, fu ripetuto nella Rivista n. 3 ad esuberanza, ed è ripetuto ancora una volta più sotto dal signor de Déchy.

E, se ci mettessimo a dimostrare qui, colle parole dell'articolo del Grober, come questi invece eccitasse i suoi colleghi italiani a tenersi a quella che egli chiamava la via diretta, evitando possibilmente le deviazioni del signor de Déchy dalla medesima, ciò a nulla gioverebbe rispetto al critico, mentre poi per gli altri lettori di quell'articolo sarebbe affatto superfluo, ed anzi riuscirebbe una noiosa ripetizione.

gante, quantunque la più gran parte di essa fosse stata già prima compiuta, sia a tratti, sia in altre direzioni, sia con altro scopo. Il combinare queste parti e il collegarle assieme costituì il nuovo itinerario.

Io fui il secondo a seguire, or son molti anni, la strada del signor Foster da Grindelwald al Finsteraarhorn, per l'Agazzizjoch. Parte di questa via era stata già percorsa: il Finsteraarjoch e l'Agazzizjoch; la via poi si unisce sul Hugi Sattel con la strada ortodossa pel Finsterhaarhorn; però l'averla compiuta tutta assieme per la prima volta fu considerato come una nuova ascensione fatta dal signor Foster, ed enumerato fra le "nuove spedizioni", nell' "Alpine Journal". E si potrebbero addurre molti altri esempi.

Ma ritorniamo alla mia spedizione: quando nel 1871, non avevo l'onore d'essere membro dell'Alpine Club, e vivevo lontano dai centri dell'alpinismo, e persino da una sede qualsiasi di Club Alpino, non ebbi occasione di sapere della strada dei signori Digby e Heathcote, e fui diretto a quel tentativo da osservazioni del signor Freshfield.

Ma mi si permetta di osservare, *sebbene non sia essenziale nella presente questione*, che, in realtà, la strada dal Colle del Lys alla faccia del monte costeggiando i pendii della Zumsteinspitze, il punto di attacco delle roccie, che noi raggiungemmo (notisi bene) in mezz'ora dal Colle del Lys, quasi senza perder nulla in altezza, ed io credo anche la più gran parte della seguente via sulla parete, sono affatto diversi dalla via dei signori Digby e Heathcote. Essendo la stagione poco inoltrata, e dopo alcuni giorni di cattivo tempo, le roccie erano ricoperte di neve e ghiaccio, ed eravamo stati costretti a piegare leggermente a sinistra; ciò non ostante, la cresta finale venne raggiunta più in su del Sattel, punto a cui i signori Digby e Heathcote pervennero.

Ma, anche nel caso mi fossi avvicinato maggiormente alla via percorsa da questi signori, ciò non potrebbe aver importanza per risolvere il problema di raggiungere il Monte Rosa in un giorno dal fianco italiano della catena, cioè dalla Valle di Gressoney.

Invece è cosa attinente alla questione e sarà assai interessante determinare quale direzione sulla faccia che guarda il Grenzgletscher sarà la più breve e più agevole. Ma questo, io temo, sarà molto arduo a decidere, poichè, se il risultato sarà quasi il medesimo rispetto alla difficoltà, al tempo da impiegarsi, e alla praticabilità, dipenderà molto dallo stato della montagna, e più specialmente dalla stagione. E ciò mi permetto di far osservare anche al signor Grober.

L'essenziale sarà sempre di non perdere in altezza venendo dal Colle del Lys, di attaccare la parete al punto più vicino, che si consideri come il migliore, e di scegliere e seguire la parte della parete che presenta più favorevole aspetto; la vista dal Colle, potendo abbracciare tutta la parete, offre un ottimo mezzo di esplorazione.

Il signor Grober scrivendo della strada da seguirsi per salire alla vetta del Rosa partendo dalla Valle di Gressoney, per la via del Colle del Lys, ebbe ragione di occuparsi soprattutto della sola salita realmente compiuta da questa via, cioè quella del 29 luglio 1871; e il critico dell'A. J., dal punto di vista sotto il quale unicamente va considerato l'articolo, non ebbe ragione, mi spiace il dirlo, di qualificare

quella salita come una " slight and unimportant variation „, e di muovere così acerba critica al signor Grober.

Lo scopo che questi si prefiggeva è stato di nuovo chiarito nella risposta pubblicata nella " Rivista mensile „: era quello " di ricercare e indicare una via diretta e praticabile alla Punta Dufour dal Colle del Lys così da assicurare la conquista della suprema vetta del Monte Rosa dal versante meridionale, scopo che a nostro avviso egli (Grober) ha completamente raggiunto „.

Non mi rimane che da sottoscrivere a questa asserzione, e sarò ben lieto se, in causa di questa controversia fra " Bollettino „ e " Alpine Journal „ — controversia che io desiderava di chiarire, pur non volendo prendere parte alla discussione — la via alla punta più elevata del Monte Rosa dalla italiana Valle del Lys, ora assai abbreviata dalle capanne poste vicine, anzi proprio sul Colle del Lys, diventerà più conosciuta e più popolare fra gli alpinisti in generale, e specialmente fra gli Italiani.

Mi creda, pregiatissimo Signore,
Budapest, 4 aprile 1887.

suo devotissimo
Maurizio DE DÉCHY.

Antica strada di Carlo Emanuele II e Grotte " des Echelles „ in Savoia (1).

La strada che attraversa i fianchi della montagna di Couz era compresa nell'itinerario che, ai tempi della dominazione romana, rilegava le provincie italiane a Vienna, la grande città gallica, per Aosta, Moutiers, Chambéry e Bourgoin. Quest' antica strada fu frequentatissima nel medio evo. Essa serviva al grande traffico che si faceva tra il sud-est della Francia e le provincie al di là delle Alpi. Ma i lunghi anni ed il lavoro distruttivo della natura avevano guasta notabilmente l'opera degli uomini. E al secolo decimosettimo la grande strada romana non era più che un sentiero per muli. Fu il Duca di Savoia Carlo Emanuele II che, con nobile ardimento, volle e seppe fare una strada carreggiabile breve e sicura. In suo onore venne eretto nel 1675 un monumento e posto contro la parete della montagna, al disopra del villaggio di St-Christophe, essendo stata l'impresa da lui compiuta considerata in quei tempi della più grande importanza — come un'opera d'alleanza della Francia col Piemonte — e avendo destata l'ammirazione più viva in quelle popolazioni alpine.

La Sezione di Chambéry del Club Alpino Francese dieci anni fa aveva preso l'iniziativa di una sottoscrizione per rimettere in pristino l'antica strada di Carlo Emanuele II, la quale, per un secolo e mezzo, fu la più importante comunicazione tra la Francia e l'Italia, e per ren-

(1) Fra alcune settimane uscirà a Chambéry un volume dei signori J. Martin-Franklin e L. Vaccarone, che si occuperà di questo argomento e sarà corredato di documenti.

dere accessibili ai toristi le famose grotte che si trovano a destra e a sinistra di questo passo " des Echelles ". Ma alcune difficoltà legali essendosi presentate la sottoscrizione non andò più innanzi.

Nel 1884 apparve un nostro articolo nel Bollettino n. 50 p. 88 il quale trattava appunto, colla scorta di documenti inediti, della costruzione di detta strada, fatta dal Duca di Savoia Carlo Emanuele II negli anni 1667-1670.

Questo scritto ha fatto rinascere nei soci della Sezione di Chambéry l'idea primitiva, ed allo scopo fu costituita una società per azioni.

Il capitale prontamente sottoscritto permise di porre subito mano ai lavori, in modo che nella primavera dell'anno passato 1886 la più gran parte delle opere in progetto erano state eseguite e si potè inaugurare la visita completa della strada restaurata e delle curiosità che la fiancheggiano.

Giova ricordare che la Società non mancò d'invocare la munificenza del Re Umberto e del Duca d'Aosta per reintegrare nella sua pristina forma il più importante, senza dubbio, dei monumenti che restino al di là delle Alpi, della Dinastia di Savoia.

E Sua Maestà ha concesso lire tremila compiacendosi che fosse così mantenuta viva la memoria di un'opera gloriosa per la sua Casa e preziosa per la Savoia.

Anche il Duca d'Aosta, seguendo l'esempio del Re, ha dato lire mille per il restauro del monumento a Carlo Emanuele II.

Tant'è vero che la strada di questo principe era ed è considerata come un'opera di alleanza della Francia col Piemonte, che sotto la prima Repubblica il monumento fu ristorato per cura del Governo Francese, e ultimamente ancora, quando la Società " des Echelles " domandò l'autorizzazione di ripararlo, le fu subitamente accordata dal Governo attuale.

Passiamo ora all'enumerazione dei lavori che sino al giorno d'oggi ha fatto eseguire la " Société des grottes des Echelles ".

Strada di Carlo Emanuele II. Fu rimessa in soddisfacente stato di viabilità; le alzate di terreno riparate, ed i lavori importanti fatti all'origine per lo scolo delle acque, riattivati. Questo tratto di strada misura 1200 metri circa in lunghezza, e, malgrado che da 70 anni sia stata completamente abbandonata, pure la costruzione nel 1670 fu così ben condotta che le spese attuali di restauro non sono considerevoli.

Grotte. La Società acquistò dai proprietari del suolo la proprietà di due grotte che si trovano l'una a sinistra in principio della gola " des Echelles " e l'altra a destra verso il suo sbocco sulla pianura. Difficilmente si poteva penetrare nella prima di esse, dovendo trascinarsi per venticinque metri in uno stretto corridoio, a volta schiacciata. Si allargò questo passaggio e s'innalzò di maniera che adesso il suo percorso riesce facilissimo. La parte della grotta livellata e spianata è lunga trecento metri: a destra e a sinistra si trovano altre derivazioni che finora non furono completamente riconosciute e rese praticabili.

La grotta di destra, più interessante a visitare, era inaccessibile senza il collocamento costoso di scale per più di venti metri d'altezza. La Società vi ha fatto fissare per una lunghezza di oltre duecento metri un balcone, a sostegni in ferro impiombati nella roccia, che la percorre

intieramente e sbocca al disopra del villaggio di St-Christophe su di una parete a picco alta più di 50 metri. Di là per una scala egualmente sostenuta da modiglioni si raggiunge la strada di Carlo Emanuele II presso il monumento innalzato a questo principe.

Esiste una terza grotta che ha la sua apertura presso il torrente Guiers, e che per qualche tempo si è creduto essere la continuazione della prima grotta da noi citata, ma finora nulla è venuto a confermare questa speranza. La Società non ha fatto acquisto di questa terza grotta.

Monumento a Carlo Emanuele II. Grazie al generoso concorso di S. M. re Umberto e dell'augusto suo fratello il Duca d'Aosta la Società ha potuto intraprendere la ristorazione di questo monumento. Si son fatti or ora dei lavori che senza rendergli il suo primitivo splendore lo hanno rimesso in uno stato di conservazione soddisfacentissimo. Quando i mezzi glielo permetteranno, la Società conta di completare la sua opera.

Per intanto essa ha fatto istanza appo il Governo Francese per avere la concessione della proprietà del monumento, ed è probabile che le sia prossimamente accordata.

Chalet-Restaurant. Il concorso dei visitatori, che i lavori eseguiti hanno portati al passaggio "des Echelles", hanno pure portato senza ritardo alcuni industriali del luogo ad innalzare, allo sbocco della strada di Carlo Emanuele II, un grazioso "châlet-restaurant", frequentatissimo nella bella stagione.

Riassumendo, tra la "Société des Grottes des Echelles", quella del "châlet-restaurant", e le sottoscrizioni, fra cui abbiamo citato quelle dei Principi di Casa Savoia, sono state spese al passaggio "des Echelles", oltre 50,000 lire.

L. VACCARONE (Sezione di Torino).

CRONACA ALPINA

GITE E ASCENSIONI

Alla Ciamarella m. 3676. — La Ciamarella era la meta della 9^a escursione sociale della Sezione di Torino, che venne eseguita nei giorni 24, 25 e 26 giugno completamente secondo il programma già pubblicato, ed è riuscita in modo molto soddisfacente per quanti vi presero parte; com'è naturale dovendo pernottare in un rifugio alpino la comitiva non poteva essere molto numerosa, ed era ridotta ai seguenti nove soci della Sezione di Torino: Gonella cav. avv. Francesco, Girola ing. Alberto, Pagliuzzi Giuseppe, Devalle G. B., Farina Cesare, Sciorelli Alessandro, Porinelli Carlo, Carena Giacinto e Barrera Alberto. Partiti il mattino del 24 giugno alle ore 5 ant. colla ferrovia di Lanzo, si proseguì subito per Ala e Mondrone, e si giunse a Balme verso l'1 pom., d'onde, dopo due ore di fermata, si giunse verso le 6 1/2 pom. al ricovero Gastaldi al Crot del Ciaussinè. Quivi si pernottò e verso le 3 ant. la comitiva

era già pronta a mettersi in cammino, quando un acquazzone ne ritardò la partenza sino verso le ore 4 1/2. Tutto procedè bene nella nostra salita, ma giunti pressochè alla sommità della Ciamarella una densa nebbia ci avvolgè da ogni parte e la neve cominciò a cadere abbondante; la speranza tuttavia che il vento, il quale spirava violento, avrebbe forse squarciato le nubi e dato agio di godere, almeno in parte, dello splendido panorama, ci spinse a seguire il cammino e verso le 10 ant. tutta la comitiva, guidata dal bravo Antonio Castagneri, guadagnava la punta della Ciamarella (m. 3676). Delusione completa! non ci restò altro che ritornare in fretta sui nostri passi, e, mentre il temporale si andava dileguando, noi per la più breve si camminava verso il Passo del Collerin (m. 3220), ove si giunse verso l'una e mezzo pom.; di qui discesi ad Averolle, si arrivava a Bessans verso le 5 pom. L'indomani si scese a Lans-le-Villard, si risalì al Colle del Moncenisio, e quindi per Susa alle 9.20 pom. si faceva ritorno a Torino. *g.*

Passo della Rasè m. 2590. — Il 7 corrente le signorine Placidina e Cecchina Marchesi figlie del chiarissimo enologo ing. Luigi Marchesi di Ponte Valtellino, accompagnate da un alpinista della Sezione di Milano e da due portatori, salirono al Passo della Rasè (m. 2590), dal piovente di Val Fontana. Il vallone era completamente ingombro di neve fin giù all'alpe della Rasè (m. 1880) e i tre laghetti del bacino superiore della valle erano ancora completamente gelati. La neve essendo fradicia, la comitiva impiegò cinque ore a superare i 700 metri di dislivello fra l'alpe suddetta e il passo. Furono cinque ore di faticoso lavoro, durante il quale le signorine si distinsero per coraggio, per resistenza e per vera passione alpinistica. Esse furono ricompensate dai disagi sopportati con tanta abnegazione da una bellissima veduta tanto verso nord-est che verso ovest, e dallo spettacolo, per esse nuovo, di numerose valanghe che precipitavano da ogni parte e specialmente dai fianchi del Pizzo dei Laghi (m. 2833).

Facendo violenza alla modestia delle due brave alpiniste, abbiamo voluto far cenno della loro faticosa e perigliosa ascensione, sperando che l'esempio abbia a giovare, e per tale ragione siamo sicuri d'essere assolti. *X.*

In Valcamonica. — Mando alla "Rivista", brevi notizie d'una escursione da me compiuta ai primi di giugno di quest'anno.

6 giugno. — Da Breno (m. 330) in ore 3 1/2 a Case Paghera (m. 1240) in Val Pallobia, altipiano con diverse cascate e baite, dove si può pernottare.

7 giugno. — Da Case Paghera in un'ora per comodo sentiero salii alla malga Monoccola (m. 1796). Qui ebbi a trovare la prima neve, che poi sempre più alta e più resistente calpestai fino al Passo della Monoccola (m. 2601), valico di confine, per cui si può scendere nella valle di Daone, celebre per i fatti d'arme del 1866. Dalla malga al passo due ore. Ritorno in 3 ore a Case Paghera.

8 giugno. — Da Case Paghera in 1 ora alla malga Dois (m. 1730); indi in 3 ore, sulla neve alta fino a 3 metri, salii al Passo della Rossola (m. 2595) che pure mette nella suddetta valle di Daone. Ritorno in 3 ore, con dilettevoli e comode scivolate, a Case Paghera; indi in 4 ore a Cedegolo sulla strada del Tonale.

10 giugno. — Da Cedegolo (m. 410) salita in ore 6 1/2 al Pian della Regina (m. 2628) donde si domina la Valcamonica da Edolo a Pisogne, cioè per circa 60 chm., e si gode il panorama del gruppo dell'Adamello, del vicino Baitone, del lontano Bernina e di molte altre cime minori. Discesa a Edolo (m. 690) in 5 ore.

Nella mia gita osservai che la neve si è conservata più a lungo in questo che negli scorsi anni, causa le abbondanti neviccate della primavera. Tutti i piccoli torrenti erano rigonfiati per il disgelo. La temperatura fu sempre mite: la minima da me notata fu di 3° C.: ciò che faceva già presagire le giornate calde poi susseguite, e quindi non lontano lo squaglio completo delle nevi sui pascoli.

AVV. P. PRUDENZINI (Sezione di Brescia).

Sorapiss m. 3291 (Dolomiti di Ampezzo) (1). — Il 25 agosto 1885 partii da S. Vito (m. 1650) di Cadore colla guida G. B. Giacini, alle 2 a. circa. In due ore e mezzo arrivammo in cima alla Forcella Grande (m. 2297). Il tempo, che quando partimmo era sereno, s'era rannuvolato. Solo per qualche minuto potemmo dalla Forcella Grande distinguere la cima del Sorapiss. Di mano in mano che salivamo il lungo e ripidissimo sasseto (*geron*) che dal ripiano verso tramontana mette alla roccia, la nebbia s'abbassava fittissima. Alla sommità del sasseto trovammo un piccolo nevaio, a superare il quale il Giacini scavò colla piccozza circa ottanta gradini. Arrivati poco oltre sulla roccia, ci trovammo quasi subito avvolti nella nebbia fittissima. A pochi metri sopra del nevaio nella roccia v'è una cengia, o *zengia*, che sale erta da sud-est a nord-ovest; poi conviene traversare, press'a poco sullo stesso livello, nella direzione di nord-est; indi s'ascende dritti fino a circa 200 metri dalla cima; colà si traversa ancora nella direzione di nord-est un avvallamento della roccia, quindi s'infilava una specie di caminetto che è il punto più scabro della salita; usciti di questo ci si trova a pochi passi dalla cima. Noi, arrivati al sommo della cengia, volgemo verso nord-est per traversare, ma la nebbia era così fitta che non era possibile stabilire con precisione il punto dove dovevamo arrivare prima di salire dritti, e il punto dove ci trovavamo. Andammo avanti un po' a caso, e, quando al Giacini parve che fosse il momento, ci arrampicammo su per la roccia, ma dopo non molto il Giacini s'avvide che non eravamo sulla via solita. A ogni modo proseguimmo sempre all'insù dove la via ci si offriva migliore: a un certo punto ci avvedemmo ch'eravamo presso alla cima. Salimmo ancora, credendo di toccare la cima del Sorapiss; invece, come vi fummo arrivati, ci accorgemmo ch'eravamo sulla punta laterale verso ovest. Il Giacini non si scoraggiò; la nebbia diradava qualche poco; egli ridiscese per fare delle ricerche, e infatti trovò la via. Riascese, e ripartimmo insieme, e, dopo un'ora dall'arrivo sulla cima ad ovest, toccammo finalmente la cima vera. Intanto pareva che il tempo rischiarasse, non però tanto che potessimo vedere le valli sottostanti. Dopo mezz'ora di riposo ci apprestammo a scendere. Scendemmo un'ora e mezzo sempre fra la nebbia che tornò a raffittirsi, e di nuovo smarrimmo la via: per di più si levò una bufera di nevischio (*grésil*) che m'impacciava molto nello scendere perchè la roccia era più sdruciolevole. Cercammo lungo tempo d'imboccare la sommità della cengia, ma, accecato dalla nebbia, il Giacini non vi riescì. Finalmente la vedemmo ch'era ancora bassa verso la nostra sinistra. Allora il Giacini mi legò a un capo della corda e as-

(1) Questa relazione non era destinata alla pubblicazione. Il signor B. Rossi l'aveva mandata alla Sezione di Auronzo in appoggio ad una domanda di sussidio presentata dalla guida G. B. Giacini, che per gli strapazzi sopportati nell'esercizio del suo rude mestiere, e certo anche per quelli subiti in quella ascensione del Sorapiss, fu reso per qualche tempo inabile al lavoro. Il Consiglio Direttivo della Sede Centrale ha anzi già accordato al Giacini un sussidio di L. 50. Crediamo riuscirà interessante la lettura del racconto, pervenuto a noi in questa occasione, delle vicende di quella salita. — N. d. R.

sicurato l'altro capo a un masso mi calò due volte da un'altezza di circa 15 metri per volta, discendendo poi egli stesso per la corda che aveva fissata a cavalcioni di un masso, e che poi, una volta calato, levò con uno strappo. La bufera intanto era cessata, ma durava la nebbia. Scendemmo per la cengia, poi dalla roccia passammo sul nevaio, poi giù per il sasseto. Quando eravamo quasi sul piano della Forcella Grande, venne un acquazzone che durò circa un quarto d'ora. Scendemmo di corsa dalla Forcella Grande al Pian de Mason, e da questa per le Rotte a San Vito, dove si arrivò alle 4 e 1/4 pom.

In tutte queste peripezie, il Giacin si mostrò instancabile. Non si perdette mai d'animo; e, se smarrì la via, credo che, con quel buio che ci avvolgeva, sarebbe stato facile smarrirla anche ad altri.

Vittorio, aprile 1887.

Bartolomeo Rossi.

RICOVERI E SENTIERI

Lavori della Sezione di Torino. — La Sezione di Torino ha iniziato per quest'anno i seguenti lavori:

1. *Rifugio della Gura.* — Sarà fra non molto compiuta la costruzione di questo rifugio alla testata della Valle Grande della Stura di Lanzo, nelle località detta "la Gura", (m. 2700 c^a) per servire all'ascensione della Levanna, del Colle Girard e del Colle Perduto e di tutte le punte e passaggi che costituiscono il ramo nord della parete terminale di Val Grande. La capanna, divisa in due stanze, verrà costruita esternamente in muratura e internamente in legno di larice. La costruzione in legno è fatta a Torino con tavole e colonne scomponibili, il cui trasporto fino a Forno Alpi Graie venne gentilmente offerto dal Socio della Sezione signor Giovanni Franco.

2. *Rifugio Gastaldi al Crot del Ciaussinè.* — All'attuale rifugio al Crot del Ciaussinè (Valle della Stura d'Ala) verrà aggiunta una nuova camera, costruita in muratura e rivestita internamente di legno di larice, la quale resterà poi chiusa a chiave essendo riservata esclusivamente per uso dei Soci del C. A. I.

3. *Rifugio al Lago del Rutor.* — Fra non molto sarà eretto un rifugio sulle roccie che sovrastano lo stupendo Lago del Rutor, all'altezza di m. 2450 c^a, destinato ad agevolare l'accesso ai diversi valichi e punte del Rutor. Sarà costruito con lo stesso sistema e nelle stesse dimensioni di quello della Gura.

4. *Capanne sul Colle del Gigante (Monte Bianco).* — L'antica capanna su questo Colle verrà trasportata a lato della nuova, onde farne un solo insieme che possa utilmente servire per le numerose carovane che attraversano quell'elevato passaggio.

5. *Nuova corda alle Grandes Jorasses.* — Riconosciuta la poca utilità della attuale corda destinata ad agevolare l'accesso alla capanna delle Grandes Jorasses, se ne collocherà un'altra in posto più opportuno e assicurata con spranghe di ferro infisse nella roccia. Inoltre si provvederà al completo arredamento di detta capanna.

6. *Scala al Cervino.* — Circa i lavori complementari della scala di corda al Cervino, per i quali la Sezione già spese l'anno scorso oltre

300 lire, si è deliberato di provvedere una scala nuova, e per affrettarne la collocazione si è stabilito un premio di lire 300 a quel Socio o a quella guida che riuscisse a compiere in modo sicuro e conveniente tale lavoro; e si è anche previsto il caso di straordinarie avversità di tempo e che venisse dimostrata una eccezionale spesa per il compimento di questo lavoro, autorizzando un eventuale supplemento di premio di L. 100. Le guide di Valtournanche presteranno all'uopo il loro servizio a chi ne le richiedesse a prezzo di tariffa. Per altri schiarimenti rivolgersi alla Sezione del C. A. I., Torino, via Alfieri 9.

7. *Strada mulattiera al Colle di Furggen.* — In seguito a trattative passatesi fra la Sezione di Torino e la Società proprietaria dell'Albergo del Lac Noir ai piedi del M. Cervino (versante di Zermatt) verrà costruita una strada mulattiera fra quell'albergo Svizzero e quello Italiano del Giomein in Valtournanche, attraverso il Colle di Furggen (m. 3268), aprendo così un facile valico internazionale fra Zermatt e la valle d'Aosta che si spera potrà già esser frequentato nel mese di agosto del corrente anno.

La Direzione della Sezione di Torino poi sta studiando altri lavori proposti da suoi Soci e per qualche progetto ha già iniziato trattative con Sezioni limitrofe per l'esecuzione di opere in consorzio.

Ai ricoveri nelle Alpi Tedesche ed Austriache. — Le "Mittheilungen" del C. A. T.-A. (n. 11) recano una statistica dei frequentatori dei ricoveri alpini (capanne e alberghi) nelle Alpi Tedesche e Austriache nel 1886. I visitatori di 78 ricoveri del C. A. T.-A. sono calcolati a 23,329, cioè a 4331 di più dell'anno precedente. Altri 24 ricoveri (fra cui parecchi alberghi alpini) appartenenti ad altre Società alpine o a privati danno una cifra approssimativa di 39,200 visitatori.

Notiamo fra i rifugi delle Alpi Trentine quelli della Società degli Alpinisti Tridentini, cioè, al Cevedale con 32 visitatori, Bolognini con 121, di Lares con 16, alla Presanella con 35, alla Tosa con 59; e il rifugio del C. A. T.-A. al Mandrone con 73; nelle Dolomiti d'Ampezzo, quelli del C. A. T.-A. sul Nuvolau con 88, alla Tofana con 20.

Fra i ricoveri (alberghi, o capanne esercitate ad uso alberghi) più frequentati, notiamo il Pfänder Hôtel (Vorarlberg) con 5400 visitatori, la Neureut-Hütte (Alta Baviera) con 5287, la Wendelstein-Haus (id.) con 7000 c^a, il ricovero sulla Schmittenhöhe (Alpi di Kitzbühel) con 5760, l'albergo sul Gaisberg presso Salisburgo con 15,000 c^a, la Glockner-Haus con 2411 (1).

ALBERGHI E SOGGIORNI

In Val d'Aosta. — L' "Echo du Val d'Aoste", in un articolo dove si parla con parole molto benevole e cortesi della nostra "Rivista", riporta un brano della recensione, da noi stampata nel n. 4, della *Storia del viaggiare nella Svizzera* di G. Peyer, cioè quello in cui si

(1) Saremmo ben lieti di pubblicare anche noi una simile statistica dei visitatori dei ricoveri nelle Alpi Italiane, e perciò ci raccomandiamo alla cortesia delle Sezioni del Club che possiedono rifugi, perchè procurino che si tengano regolarmente i registri posti nelle capanne e ci comunichino le cifre alla chiusura della campagna alpina. Saremmo grati del pari ai proprietari degli alberghi alpini che vorranno farci conoscere il numero dei turisti passati dai loro stabilimenti.

fanno osservazioni sullo sviluppo degli alberghi, e si nota che in qualche luogo è stato persino eccessivo ed ha condotto a rovina i proprietari. L'« Echo », osserva :

« Gli inconvenienti dell'eccessivo numero di alberghi e del lusso smoderato, deplorati dal signor Peyer, non v'è certo pericolo che si verifichino fra le Alpi italiane, e, soprattutto, in Val d'Aosta. Da noi, valli pittoresche e attraenti come quelle di Bionaz, di Valgrisanche, di Rhêmes, di Champorcher ecc. restano sconosciute e abbandonate, causa la mancanza di comodi alloggi: la brevità della bella stagione, la mancanza d'iniziativa, il timore d'intraprendere opere di incerta riuscita, scoraggiano gli abitanti delle nostre montagne che avessero qualche velleità di imitare i nostri vicini svizzeri.

« Tuttavia lo stabilimento di piccoli alberghetti di montagna, modesti, puliti, con prezzi moderati, come quelli di Gressoney, d'Etroubles, del Pont de La Salle, di Cogne, di Brusson e di tante altre località, non dovrebbe esser cosa difficile.

« Speriamo che i nostri montanari dai costumi sempre ospitali, sapranno trovare la soluzione, ben semplice e pure non frequente, del problema di procurare alloggio e buon trattamento ai turisti che vengono a cercare nei recessi delle nostre valli la freschezza dell'aria e la pace delle solitudini alpestri, senza ricorrere alle pretese smodate di certi albergatori rapaci.....

« E speriamo che il Club Alpino pervenga ad acquistare forza e influenza sufficienti per far migliorare strade, alberghi, capanne, sentieri e stazioni nelle nostre montagne... »

PERSONALIA

Bernhard Studer (1). — Abbiamo già annunziato la morte di questo insigne scienziato, il Nestore dei geologi svizzeri, avvenuta a Berna il 2 maggio.

Era nato a Büren nel 1794. La sua famiglia, che poi si trasferì a Berna, desiderava destinarlo alla carriera ecclesiastica, ma la sua vocazione lo chiamava agli studi delle matematiche, della fisica e della storia naturale, ed egli vi si dedicò con ardore. Incominciò nel 1815 a insegnare matematica nel Ginnasio di Berna, di cui fu in seguito direttore. Nel 1818 venne nominato direttore del Museo di storia naturale. Nel 1829 fondò con altri a Berna una Scuola tecnica. Stato nominato fino dal 1825 professore straordinario all'Accademia, partecipò efficacemente alla trasformazione di questa in Università. Nel 1845 ebbe il grado di professore ordinario. Nel 1854 e nel 1859 fu nominato membro del Consiglio scolastico federale.

Già giovanissimo compì viaggi per l'esplorazione geologica del suo paese. Nel 1825 pubblicò la *Monographie der Mollasse*, in cui stabilì il periodo di formazione degli strati conosciuti sotto questo nome, opera che fece subito apprezzare il di lui valore. Nel 1834 pubblicò la *Geologie der Westlichen Schweizer Alpen*; nel 1836 il *Lehrbuch für mathematische Geographie*; nel 1837-39, insieme con Escher, la *Geologie von Davos und Mittel-Bünden*; nel 1844-47 il *Lehrbuch der phisikalischen Geographie*.

Una delle sue opere più importanti è la *Geologie der Schweiz* (1852-53), illustrazione della Carta geologica della Svizzera da 1 a 380,000 da lui fatta insieme con Escher, lavoro che fu poi superato soltanto dalla Carta geologica da 1 a 100,000 dell'Atlante Dufour pubblicata dalla Società svizzera di storia natu-

(1) Necrologie di B. Studer sono comparse nella « Schweizer Alpen-Zeitung » n. 13 (R. Lindt), nel « Bulletin du C. A. F. » n. 5 (A. Daubrée) ecc. ecc.

rale, e alla quale pure lo Studer prese la parte più attiva come presidente per venticinque anni della Commissione incaricata di questo lavoro. Nel 1863 pubblicò la *Geschichte der physischen Geographie in der Schweiz*; nel 1872 l'*Index der Petrographie und Stratigraphie der Schweiz*. A Studer si deve anche una Carta topografica della Svizzera pubblicata nel 1828 a Losanna per cura di una Società di naturalisti.

Altri minori lavori di Studer si trovano negli atti della Società svizzera di storia naturale, di cui fu ripetutamente presidente, e negli annali di Società geologiche d'altri paesi. Qualche articolo pubblicò anche nell' "Annuario" del Club Alpino Svizzero.

Le montagne del suo paese le aveva, si può dire, esplorate tutte; però non si diletta delle grandi ascensioni. Visitò le montagne nostre, e specialmente l'Appennino per trovare argomento a confronti colle Alpi.

Importanti incarichi affidatigli, insigni onorificenze conferitegli, dimostrano in che conto fosse tenuto. Era in relazione con tutti i più autorevoli cultori dei suoi studi. Era socio onorario del C. A. S., del C. A. F. e del C. A. I. nella Sezione di Aosta. r.

Iwan von Tschudi (1). — Il nome di quest'uomo sarà sempre ricordato fra quelli dei cultori più famosi e più benemeriti delle grandi bellezze della natura, e specialmente delle meraviglie che racchiude il mondo alpino, pochi avendo come l'autore del *Turist in der Schweiz* contribuito efficacemente a illustrare quelle del proprio paese, a procurar loro visitatori, a rendere a questi il viaggio comodo, istruttivo e dilettevole.

Nato il 19 giugno 1816, educato da eccellenti maestri, in lui si sviluppò ben presto il gusto del bello, che divenne più vivo in seguito a diversi viaggi ed escursioni. Studiò poi per parecchi anni chimica e disegno a Mulhouse e a Parigi, dove fu in relazione con Enrico Heine ed altri insigni letterati. Nel 1839 si recò a Pietroburgo e vi si fermò diversi anni. Nel 1843 fece un viaggio di dieci mesi visitando gran parte dell'Europa. Nel 1846 assunse col cognato Zollikofer l'impresa di una casa editrice con tipografia a St. Gallen. Nel 1868 si ritirò dalla ditta, dedicandosi principalmente alla edizione della sua guida.

Dopo il ritorno dai suoi viaggi all'estero era diventato in lui più potente l'amore dei monti; aveva sempre continuato le sue escursioni nelle valli svizzere: egli si propose di esplorare specialmente l'alta montagna e di farla conoscere, senza però aver l'ambizione di diventare, come diceva, un cacciatore di punte (Gipfeljäger), e si dedicò con cura particolare a rendere a tutti accessibili i luoghi meno conosciuti posti fuori delle vie ordinariamente battute dai viaggiatori. Nel 1855 comparve il libretto *Schweizer-Führer*; ed ebbe completa riuscita. Ma poi il volume andò sempre più ingrossando e migliorando, e ormai se ne faceva ogni anno una nuova edizione, così che se ne contano oggi ben ventinove. Il titolo fu cambiato in quello di *Turist in der Schweiz* nel 1872. Da due mesi appena ne è uscita la 29ª edizione, che fu il suo ultimo lavoro. Non si possono descrivere le cure che si prendeva per questa sua opera, per raccogliere egli stesso dati e notizie, per procurarsene da ogni parte, per ordinarle e correggerle. Era gratissimo a chiunque gli mandava una informazione o una rettifica, e corrispondenti e collaboratori lo aiutavano con premura ed affetto.

Tschudi fu uno dei fondatori del Club Alpino Svizzero. Per qualche tempo fu presidente della Commissione per le guide. Nel 1880 venne nominato socio onorario dell'Alpine Club, nel 1886 socio onorario del Club Alpino Svizzero.

Da qualche tempo si vedeva che il suo corpo pure robustissimo non avrebbe più a lungo resistito alle fatiche che egli con la sua mirabile operosità gli imponeva. Morì il 28 aprile dopo una malattia di tre settimane. r.

A. W. Moore. — Questo socio distinto del Club Alpino inglese, nato nel 1841, è morto improvvisamente, il 2 febbraio 1887, a Monaco, sulla Riviera, dove era andato per rimettere la sua salute. Aveva coperto diverse cariche importanti nel Ministero delle Indie, e fu segretario privato di lord Randolph Churchill, ministro delle Colonie; poco avanti alla sua morte era stato nominato segretario politico dell'India Office.

(1) Necrologie di I. v. Tschudi sono state pubblicate dalle « Mittheilungen des D. u. Oe. A.-V. n. 11, dalla « Schweizer Alpen-Zeitung » n. 12 (Th. Borel), ecc. ecc.

Fu nel 1860 che il signor Moore fece la sua prima visita alle Alpi, e, fra le principali sue ascensioni eseguite per la *prima volta*, dobbiamo accennare a quelle del Monte Bianco per l'Aiguille du Gouter con la *sola* guida Christian Almer, poi quelle del Sesia Joch, degli Ecrins, del Monte Bianco dal ghiacciaio della Brenva, dell'Ober-Gabelhorn, del Mönch, dalla piccola Scheidek con discesa a Grindelwald nella medesima giornata (durante questa circostanza egli era sofferente per essersi slogata la spalla sinistra quindici giorni prima in una caduta sul ghiacciaio di Bies), e finalmente la traversata da Courmayeur a Chamonix per la cima del Monte Bianco in una giornata, in compagnia del signor Forster.

Fu due volte nel Caucaso, prima nel 1868 coi signori Freshfield e Tucker, e poi nel 1874 con il signor Horace Walker ed altri. Fu anche fra i primi alpinisti inglesi ad iniziare le ascensioni invernali facendo nel 1866 la traversata del Finsteraarjoch e Strahleck, nel 1867 l'ascensione della Brèche de la Meije, e nel 1869 l'ascensione invernale dei Grands Mulets.

Scrisse parecchi lavori, fra cui *The Alps in 1864*, e diversi articoli interessanti nell' "Alpine Journal", in cui si nota grande accuratezza nella topografia.

Nel 1872, fu nominato segretario dell'Alpine Club, e due volte gli fu offerto il posto onorevole di presidente di quel sodalizio, ma egli credette di dover rifiutare per le sue numerose occupazioni. Il signor Horace Walker, in un articolo necrologico nell' "Alpine Journal", da cui abbiamo rilevato queste notizie, loda molto il suo carattere schietto e simpatico.

Lo scrittore di queste righe si ricorderà sempre dell'impressione gradita che ha fatto su lui l'incontro di questo distinto alpinista, signor Moore, che ha reso tanti servigi importanti all'Alpine Club e all'alpinismo con l'esempio del suo indomabile coraggio e colla sua operosità in ogni opera per il progresso delle esplorazioni alpine.

R. H. B.

Michel Alphonse Couttet. — È morta a Chamonix il 19 marzo scorso questa celebre guida, nell'età di 85 anni. Fu contemporanea della famosa guida Auguste Balmat, ed uno di quegli uomini che hanno condotto fra i primi gli alpinisti arditissimi sui picchi difficili. Il *vieux Couttet*, come era chiamato a Chamonix, conosceva benissimo le vallate italiane del Monte Rosa, di Cogne e tante altre, ed il Bernina e altre regioni della Svizzera, essendo stato la guida della madre del ben noto alpinista inglese signor Douglas Freshfield, l'autrice dei libri *Alpine Byways* (1861) ed *A Summer Tour in the Grisons* (1862). Questa guida aveva una grande pratica del Monte Bianco, del Monte Rosa, e di diversi passaggi dei ghiacciai della Savoia. Aveva fatto l'ascensione del Gran Paradiso (1863), e spesso la traversata del Col du Géant, in tempi in cui queste erano considerate come spedizioni di primo ordine.

Il Couttet era conosciuto per la sua prudenza e per l'autorità che esercitava sugli alpinisti specialmente circa il numero delle guide necessarie e l'obbligo assoluto della corda nei luoghi pericolosi.

Il povero Couttet ha lasciato memoria simpatica di sé fra alcuni dei più distinti e provetti alpinisti, specialmente inglesi, che lo trattavano sempre come un amico.

b.

VARIETÀ

Petrarca e Goethe alpinisti. — È stato questo il tema d'un discorso tenuto da Paolo Liroy nell'agosto dell'anno scorso in Venezia (1). Tornerà gradito ai nostri soci che, quantunque tardi, ne diamo conto nella "Rivista", riportandone anche qualche brano.

L'oratore incominciava notando come sia cosa inesplicabile la indifferenza dei grandi uomini dell'antichità classica per le scene alpestri.

(1) PAOLO LIROY, *Petrarca e Goethe alpinisti*. Discorso letto nell'adunanza solenne del R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti il dì 15 agosto 1886. Venezia, 1886 (dagli Atti dell'Istituto).

Coloro che attraversavano i monti ne riportavano memorie di aspri cimenti, di paurosi rischi. Giulio Cesare non vi provava che noia e stanchezza, nè valeva a distrarlo la novità del paesaggio. Se i vulcani possono aver destata la curiosità di vecchi filosofi, che salirono sui crateri per indagare il mistero degli incendi sotterranei, le montagne invece tennero sempre lontani gli antichi, i quali non vi intravedevano che nevi eterne, abissi, mostri e tempeste.

“... Burckardt vorrebbe attribuire a Dante la gloria di essere stato primo fra i poeti moderni a sentire la nobile attrazione delle alte sommità. Dalla cima della Falterona al Catria e a tutti i luoghi alpestri, che allusioni, tradizioni, documenti, leggende gli fanno percorrere, Friedländer trova argomenti per dipingerlo quale un vero *climber*, quale un *grimpeur*. Certo nel divino poeta la natura specchiavasi intera, nè alcuno più di lui ebbe profondo il senso della montagna. È noto lo studio minuto con cui un alpinista inglese, il Douglas Freshfield, seguendolo a passo a passo nelle sue menzioni di salite o di luoghi montuosi, dimostra che niuno potrebbe superarne la concisa e meravigliosa esattezza. Ma è un altro insigne poeta, un contemporaneo di Dante, è Francesco Petrarca che lasciò indiscutibili prove del sentimento affatto moderno che traevano negli alti spazi alle voluttà dell'infinito.... Raccontando la sua gita al Monte Ventoux mostra di essere stato antesignano dei moderni vincitori delle vergini cime.”

Noi non seguiremo l'oratore nella descrizione di questa salita: il nostro “Bollettino”, (N. 42 p. 300) ha già pubblicato la lettera di Francesco Petrarca a Francesco Dionisio delli 26 aprile 1336, nella quale per l'appunto narra la sua ascensione al Monte Ventoux che si innalza a 1913 metri nel dipartimento di Valchiusa in Francia (V. anche *Le Mont Ventoux en Provence* nel “Bollettino”, n. 14, p. 95).

Stralciamo invece dal discorso di Paolo Liroy alcuni passi e considerazioni degni veramente dell'illustre letterato.

“Petrarca ha sotto i suoi piedi le nuvole. È incantato, sono sue parole, da non sa quale leggerezza di aria. Volge lo sguardo dove il cuore più lo attrae, verso la patria lontana; aguzza la vista per distinguere le alpi nevose. Sospira al cielo nativo che gli è presente meglio alla immaginazione che agli occhi; s'augura di rivedere il bel paese, dove più che in ogni altro sorridono i colori delle rose, i profumi dei fiori, le armonie dei ruscelli. Stupefatto, attonito, non sa dipartirsi. Il sole già declina al tramonto; scintillano di porpora e d'oro le montagne di Lione, l'argentea striscia del Rodano solca le pianure, appaiono Acquamorta e il mare in distanza.

“Scosso come da un sogno, si decide ad abbandonare quella solitudine piena d'incanti. Taciturno e pensoso discende, discende giù per rocce desolate e nude. E infine a notte tarda, mentre la luna rischiarava le valli, ritorna al piccolo albergo di Malaucene....”

“Nel racconto di Petrarca, vi è scolpita la impressione profonda, vi si ascolta un'anima trascesa negli orizzonti immensi del problema eterno dell'universo. Petrarca sente lassù quanto effimero sia ogni umano affetto dinanzi all'eterna natura; ma la vetta sublime gli sembra umile e bassa paragonata alla suprema altezza dell'umana dignità....”

“Poi, quanti secoli passano prima che ancora si trovi traccia del sentimento psicologico ed estetico che attrae il nostro grande poeta sulle montagne! Egli vi passa come sulle alte cime un raggio di sole; e subito, fino quasi ai nostri giorni, lo riavviluppa la notte profonda....”

“Nessun poeta, nessun pensatore, nessun filosofo, nessun naturalista è invogliato a investigarne i reconditi arcani! Ritornano ad esser regno solitario delle tempeste e delle tregende!”

“ Bisogna attendere un'altra luminosa figura, che dopo molti secoli, come novo raggio di sole, ritorni a splendervi. Ed è un altro poeta, un poeta tedesco, Goethe.....

“ Sente anch'egli il fascino dell'alto, viene ai monti, ad essi ritorna, ascende su parecchie cime, tra le altre su quelle del Dent du Vaulion e della Dole. Anch'egli racconta come il suo sguardo spaziassero meravigliato dal lago di Ginevra ai colossi della Savoia, del Vallese, del Monte Bianco. Ritorna anch'egli a tarda notte dalla vetta della Dole, e quando lo si vede arrivare stanco all'albergo di Nyon, sembra di rivedere in lui Petrarca allorchè nella stessa ora e collo stesso chiaro di luna ritornava dalla cima del Ventoux al rustico albergo di Malaucene. In Petrarca era l'uomo antico che i grandi fenomeni della natura poneano di fronte all'uomo moderno; in Goethe è l'uomo moderno in cui il mistero risuscita l'uomo antico. La battaglia, che si è combattuta sulla vetta del Ventoux, si riaccende tanti secoli dopo sulle cime della Dent du Vaulion e della Dole. Sono infatti di tutti i tempi gli angosciosi tumulti del pensiero davanti all'infinito e all'eterno!...

“ Anche Goethe ha sotto i piedi le nuvole, anche Goethe guarda nella bassura repubbliche e regni, e pensa che “ senza distinzioni di popoli o di principi, i quali credono arrogarsene il dominio, quelle sommità restano libere sotto lo sguardo del sole che le colora con mille bagliori, soggette soltanto all'unico impero del Signore del mondo „. E, contemplando le punte immacolate dei ghiacciai risplendenti, gli appaiono quali “ un santo esercito di vergini, che lo spirito del cielo riserba a sè solo nell'eterna purezza di regioni ove nessuno penetra „.

“ L'alpinismo non ha storia, è un sentimento affatto contemporaneo. Eppure, a una distanza grande di secoli, noi troviamo in due poeti i suoi precursori! Ormai le cime eccelse non possono più paragonarsi “ al santo esercito di vergini che lo spirito del cielo riserba a se stesso nell'eterna purezza d'inaccessibili altezze „. Nessuna eccelsa sommità rimane ormai invitta. I giganti si prostrarono sotto al passo dell'uomo.

“ E dalle vette superbe, alla cui inviolabilità non furono schermo nevi, ghiacci, precipizi, tormento, valanche, di altezze raggiunte attraverso catastrofi che a tante vittime, fra lenzuola di neve in feretri di ghiaccio, diedero splendidi sepolcri, davanti ai quali non v'è mausoleo che non apparisca meschino, — rivolgendosi al passato lo sguardo, mirandole per lunghe e lunghe epoche avvolte da superstiziosi terrori nell'abbandono assoluto, — sempre dinanzi agli occhi di tutti e pure sempre ignote, più che non siano oggi le montagne e i crateri lunari; — bello è incontrare due insigni che ci hanno preceduti nel riconoscerne il fascino, e scorgere attraverso ai secoli la mano di Petrarca congiungersi in alto con quella di Goethe. Aquile del pensiero essi erano volati primi lassù dove ogni misera vanità e ogni volgare sentimento appaiono abbiatti, dove, innanzi all'infinito e all'eterno, sopra a tutto ciò che è ignobile e basso, si spalancano orizzonti novelli, s'intravedono aurore di altri tempi più generosi, di ideali più puri, di vite meno imbelli. „

L'Apicoltura in montagna. — Ora che l'attenzione di molte persone amanti della montagna e dei montanari è rivolta a favorire le condizioni delle brave ed oneste popolazioni alpine, col migliorare le piccole industrie fra esse esercitate e coll'introdurre di nuove, e che il Governo, il Club Alpino ed altre istituzioni con lodevole premura hanno bandito premi per incoraggiare codeste piccole industrie, crediamo opportuno di parlare dell'utilità di favorire una industria la quale esiste già da secoli nei paesi di montagna in Italia. Vogliamo dire della coltura delle

api e del commercio del miele e della cera, che potrebbero diventare una sorgente di maggiori guadagni per gli abitatori dei monti, specialmente per quelli che dimorano vicini alle selve.

Un benemerito nostro corrispondente, don Francesco Canevari di Torbole (Lago di Garda), ci ha gentilmente comunicato alcuni suoi scritti su quest'importante argomento. Egli dice che ricava dal suo apiario 50 fiorini all'anno; e crede che un alpigiano, avendo un certo numero d'alveari vicino alle selve di cui le piante sono mellifere per eccellenza, potrebbe assicurarsi un'entrata di due o trecento lire. Naturalmente, si tratta qui del metodo vecchio, perchè non si può pretendere che ogni contadino conosca ed eserciti l'apicoltura razionale e moderna.

Ecco cosa esige questa coltura dal contadino:

“ In primavera prendere lo sciame dall'albero, metterlo nel bugno, e collocarlo al suo posto, operazione che si compie, per chi ha un poco di destrezza, in cinque minuti, e tutto è finito. V'ha un'altra operazione che deve eseguirsi quando si fa la raccolta, e questa consiste nel sacrificare uno zolfanello che si mette acceso sul fondo dell'alveare per uccidere le api. Tutto questo lavoro è così insignificante che si può calcolare eguale a zero, e quindi tutto quello che danno le api al padrone è netto di qualsiasi dispendio. ”

Il contadino, dice il rev. Canevari, non avrebbe a spendere che 2 fiorini per la compera del primo sciame, e poi le api si moltiplicano da sè, cosicchè in tre o quattro anni potrà incominciare a vendere i suoi prodotti e ricavarne 15 o 20 fiorini che sono una manna caduta dal cielo.

D'altra parte, se il clero di montagna volesse dedicarsi con intelligente cura all'apicoltura razionale, ne potrebbe ritirare un serio vantaggio, addimostrando che questo ramo d'industria agricola, anzichè detrarre alla dignità e al decoro del carattere sacerdotale, lo onora.

Da 10 arnie a favo mobile in media si raccolgono sul Lago di Garda 100 chilogrammi di miele, e da 10 villiche quanti? Sottosopra 100 chilogrammi, anche di queste. Dunque, dirà qualcuno, l'entrata è la medesima? Sì, è la medesima, ma vi è una circostanza, che rende questa seconda di gran lunga inferiore. La circostanza è questa, che il contadino per raccogliere il suo frutto ha schiantato l'albero, e l'apicoltore intelligente invece ha conservato l'albero che l'anno venturo gli darà il medesimo frutto, anzi ancora di più perchè può contare sopra dieci sciami che gli rappresentano il valore di 20 fiorini.

Non si può negare che l'industria dell'apicoltura razionale accenni a prender piede in Italia, e non abbiamo che da citare lo stabilimento d'apicoltura del comm. Caranti alla Certosa di Pesio (Piemonte), quelli delle Società di Firenze, del Bellunese, dove si distingue, fra altri, l'Apiario modello della Società di Puos d'Alpago, ecc.

Dopo la crisi agricola in Inghilterra, la Società d'Apicoltura inglese ha trattato nella stampa della somma importanza di rivolgere l'attenzione dei proprietari di campagna e dei contadini verso quel ramo di commercio, con dimostrare che conveniva cercare di sviluppare una ben intesa e sana concorrenza contro la frode esercitata nel manipolare il miele, il quale non conteneva per così dire nulla del prodotto naturale. Centinaia di bastimenti giungevano nei porti d'Inghilterra carichi di miele, il quale nelle mani di negozianti, diveniva poi roba di tutt'altro genere, battezzata col nome di “ miele di montagna ”, ecc. La Società proponeva dunque di cercar modo d'incoraggiare i contadini inglesi a coltivare l'apicoltura come un onesto e sicuro mezzo di guadagno per loro, e come l'unico modo di fornire un prodotto puro e sano al consumatore.

Ci sembra che nei paesi di montagna in Italia si potrebbe provare di stabilire Società d'apicoltura sul genere di quelle delle Latterie Sociali, le quali hanno avuto così bella riuscita in molte regioni delle Alpi. In tal modo l'alpigiano potrebbe trovare un facile sbocco per il suo miele e prendere parte ai benefizi annuali della Società. Vi sono stati alcuni tentativi di questo genere nella valle di Aosta, dove alcune benemerite persone fra il clero si sono occupate dall'apicoltura; ma molte difficoltà si sono frapposte, e non ultima quella di vincere la apatia dei contadini medesimi poco propensi ad accettare idee nuove, e l'esito finora non è stato molto soddisfacente.

Gli alpinisti italiani, i quali cercano in ogni modo di migliorare lo stato materiale delle popolazioni di montagna con introdurre nuove e semplici industrie, potrebbero rendere un servizio con l'iniziare nelle loro escursioni una viva propaganda fra i bravi alpigiani facendo capire a loro che " l'unione fa la forza " soprattutto in materia di commercio.

Ho messo fuori queste idee colla viva speranza che altri soci del C. A. I. vorranno occuparsi, con maggior autorità e competenza dell'importante argomento.

Si è parlato e si parla spesso nella nostra " Rivista " delle piccole industrie di montagna, di quelle forestali, delle Banche popolari da stabilire nei centri alpini, del rimboscamento, della protezione della flora alpina, della caccia, ecc., ecc.; ed io spero che vi sarà occasione di parlarvi talvolta anche dell'apicoltura in montagna, di pubblicare raccomandazioni, suggerimenti, dati statistici, od altre notizie che si riferiscano a questa industria così semplice, poco costosa, remunerativa, per interessare ad essa gli abitanti delle valli italiane.

R. H. B.

Capanne alpine trasportabili. — Il signor Hermann Ott di Bruneck ha mandato al Club Alpino Tedesco-Austriaco un progetto per la fabbricazione di capanne alpine (così per rifugi di montagna come per cascine), le quali si potrebbero smontare per essere trasportate da un luogo all'altro. Sul pavimento, formato con sassi o travi, si eleverebbe una ossatura in ferro, attorno alla quale si farebbe il rivestimento interno ed esterno con tavole. La stabilità dell'edificio sarebbe assicurata da un ancoraggio con catene di ferro. Il signor Ott calcola che la spesa ragguagliata alla capacità della capanna verrebbe ad essere di un 5 a 6 fiorini per metro cubo, e così di 300 a 360 fiorini per una capanna di 5 m. di lunghezza, 4 m. larghezza e 3 m. di altezza. In questa stagione si deve fare una prova del sistema. In proposito, le " Mittheilungen " del C. A. T.-A. osservano non esservi obiezioni di massima da sollevare: tutto dipende dalla pratica esecuzione; l'idea non essere nuova: le cosiddette " case svedesi " sono già abbastanza in uso; a ogni modo, potersi aspettare con interesse un tentativo di pratica applicazione. Ci riserviamo di dar poi notizia di questo esperimento.

Valanghe in Val Fontana. — La straordinaria quantità di neve caduta quest'anno ha danneggiato assai i boschi di questa valle. Nei mesi di aprile e di maggio fu un continuo rovinare di valanghe le quali, specialmente fra Campello e Campiascia, svelsero dai fianchi dei monti una grande quantità di piante e le travolsero fin sul fondo della valle ostruendo in alcuni luoghi il passaggio.

LETTERATURA ED ARTE

Histoire de la Vallée et du Prieuré de Chamonix du X^e au XIX^e siècle,
par ANDRÉ PERRIN (président de la Section de Chambéry du Club Alpin Français). Chambéry, A. Perrin, 1887.

La storia di Chamonix fu studiata in specie da quegli scrittori i quali, da alcuni anni, si sono occupati di questa valle resa celebre dal sovrano delle Alpi, il Monte Bianco. Essi però indicando l'origine dei suoi primi abitanti, rintracciando alcuna delle fasi di libertà e di dipendenza a traverso cui quelle popolazioni erano passate, nel medioevo, sotto il dominio del priorato dell'abate di San Michele della Chiusa, non fecero che presentare i fatti interessanti che ora ci è dato di studiare in un modo più completo sulla ricchissima raccolta di documenti fatta da M. A. Bonnefoy, notaio di Sallanches, e pubblicata in due grossi volumi per cura dello stesso signor Perrin.

Ma il signor André Perrin, scrittore conosciutissimo per molti lavori storici pubblicati sulla Savoia, giustamente opinando che questa voluminosa raccolta di documenti, miniera inesauribile per lo storico, non doveva rimanere conosciuta soltanto ai dotti, e che utile cosa sarebbe stato mettere in luce i preziosi materiali contenuti nei detti documenti, si accinse con grande amore al faticoso lavoro e ne uscì il presente volume interessantissimo.

Difatto l'interesse che ci presenta non è soltanto considerevole per la storia della valle di Chamonix e del priorato, da cui ebbe la valle a dipendere durante tre secoli, ma ancora per lo studio delle libertà e delle franchigie, le quali pigliarono un grande sviluppo nella Savoia, e segnatamente nelle alte valli delle Alpi, durante tutto il periodo del regime feudale.

Da questo studio coscienzioso del Perrin pullula un'idea più vera di questa epoca e della sua influenza su quelle regioni. Ben si delinea come la schiavitù addolcendosi prima scompaia poi, e l'agricoltura rinascendo si ammegliori ed allarghi sotto la benefica influenza degli Ordini religiosi. E così la ricchezza e il benessere si accrescano col cessare delle lotte tra i signori, terminate per la riunione di tutto il paese sotto lo scettro della gloriosissima Casa di Savoia.

le.

Der Turist in der Schweiz. Von IWAN VON TSCHUDI. XXIX Auflage. St. Gallen, Scheitlin & Zollikofer, 1887.

Questa 29^a edizione del *Turist in der Schweiz* ci è giunta quasi contemporaneamente alla triste notizia della morte del suo autore. È stato questo l'ultimo suo lavoro! Lui felice che a tale opera lascia raccomandato il suo nome, giacché codesta dello Tschudi ha sempre tenuto il primo posto fra le Guide della Svizzera, e resterà sempre un modello del come siano da compilare i manuali ad uso dei viaggiatori e specialmente di quelli che percorrono le montagne. Notato questo che è il parere unanime di tutti i giudici più competenti, e rilevato il numero d'ordine che porta la nuova edizione, null'altro resta a dire se non che pure in questa si hanno dei progressi sulla precedente, così rispetto alla quantità delle notizie come nella disposizione della materia. Ricordiamo ancora che la Guida descrive, oltre la Svizzera, le valli confinanti di Germania, Italia e Savoia.

Illustrierter Führer durch die Hochalpen Oesterreich's. Von JULIUS MEURER. III Theil. *Illustrierter Führer durch die Alpen von Salzburg, Ober-Oesterreich, Steiermark, Kärnten, Krain, Küstenland und Berchtesgadener Land.* Mit 56 Holzschnitt-Illustrationen, 12 Karten, 4 Panoramen und 1 Distanzkarte. Wien, Hartleben, 1887. Preis 3 fl.

Questo volume forma la terza ed ultima parte della *Guida delle Alpi Austriache*, della quale sono comparsi negli scorsi due anni le due prime parti, *Tirolo occidentale e Vorarlberg*, e *Tirolo orientale, con il Pinzgau e le Dolomiti*. E comprende le regioni poste fra la linea Salisburgo - Berchtesgaden - Zell am See - Kalser Tauern - Lienz - Plöckenpass, all'ovest, e la linea Linz Eisenerz - Judenburg - Völkermarkt - Eisenkappel - Sulzbach - Lubiana, all'est; la linea

Salisburgo - Linz - Enns, al nord, e la linea Paluzza - Pontafel - Gorizia - Lubiana, al sud.

Oramai il Meurer è ben conosciuto quale uno dei più eminenti scrittori di cose alpine; e il suo posto fra i più competenti autori di guide è bene stabilito, come hanno provato le accoglienze fatte ai suoi precedenti lavori, di cui ci siamo occupati nelle "Riviste" degli anni precedenti.

Poco quindi ci resta a dire dei pregi di questa sua *Guida alle Alpi del Salisburghese, dell'Alta Austria, della Stiria, della Carinzia, della Carniola, del Litorale e del paese di Berchtesgaden*.

Vi è posta una cura particolare nella descrizione topografica dei luoghi e nella disposizione ordinata dei dati e delle notizie d'ogni genere per rendere al viaggiatore più facile la scelta della strada, più comodo e più proficuo il viaggio. La massima attenzione è dedicata alla esposizione dei dati relativi alle distanze. Con cura è indicata per le diverse gite la qualità delle medesime, affinchè il turista n'abbia una norma nei preparativi e specialmente nella formazione della comitiva. Anche questo volume è fornito di una utilissima "Carta delle distanze", che serve a dare al viaggiatore una pronta orientazione, e a facilitargli la compilazione del piano del suo giro con la traccia della direzione da prendere e un rapido calcolo del tempo necessario. È questa una novità non ancora introdotta nelle altre grandi guide. E utile riesce egualmente la copiosa tabella di programmi di viaggio secondo il tempo disponibile, per un mese, per tre settimane, per mezzo mese. Il volume poi serve non solo come ottimo e fidato compagno di viaggio, ma anche come utile libro di lettura.

Questa Guida, che, oltre ad essere tanto ben fatta, si presenta in aspetto così ricco, e per l'eleganza dell'edizione, e per il gran numero delle illustrazioni, fra cui parecchie vedute riuscitissime, costa solo 3 fiorini, cioè circa 6 lire it. r.

Wanderungen in den Italienischen Bergen. Von J. FRISCHAUF. Herausgegeben vom Oesterreichischen Touristen-Club. Wien, 1887.

Il professore Johannes Frischauf è ben noto per l'amore che porta al nostro paese. Fra i diversi lavori che gli assicurano un posto fra i primi scrittori di cose alpine, fra le diverse eccellenti guide che egli ha pubblicato, ne ricordiamo una che descrive una nostra bella regione alpina, il gruppo del Monte Baldo. Ora ci dà una raccolta di illustrazioni di nostri monti che egli ha visitato di recente in un suo viaggio nel Napoletano e in Sicilia. Sono 11 i capitoli di codesto elegante volumetto: M. Gennaro, M. Somma, M. Vergine, M. Sant'Angelo, M. Solaro, Ischia, M. Pellegrino, Segesta e M. San Giuliano, Castrogiovanni, Girgenti e dintorni, Nicolosi. Sono descrizioni che serviranno di ottima guida ai Tedeschi che vogliono visitare quei luoghi, ma che saranno altresì letti con diletto e con profitto dagli Italiani, che conoscano la lingua dell'autore, i quali non potranno non essergli grati delle simpatie che dimostra al nostro paese e dei suoi sforzi per renderlo sempre più noto e più caro al di là delle Alpi. Il volumetto è dedicato con gentilissimo pensiero a un altro (che non sapremmo più chiamar straniero) benemerito amico del nostro paese, R. H. Budden. Ed è questo per l'autore un titolo di più, alla nostra riconoscenza. c.

L'Europe illustrée. Zurich, Orell Füssli et C.ie.

Wessertling e la Vallée de Saint-Amarin. Avec 21 illustrations par J. Weber et une carte. (N. 83 e 84 della collezione. Prezzo L. 1.)

Le chemin de fer de la Forêt-Noire. Par J. HARDMEYER. Avec 53 illustrations par J. WEBER et 2 cartes, (N. 85-87 della collezione. Prezzo L. 1.50.)

Eccoci davanti altri due fascicoli di questa bellissima collezione *L'Europe Illustrée* del ben noto editore Füssli di Zurigo, anche questi graziosi ed attraenti per il formato simpatico e per la copia e il pregio delle illustrazioni. Abbiamo già altre volte parlato dello scopo di questa pubblicazione che ci dà, mano mano, gradite illustrazioni delle più pittoresche stazioni alpine, climatiche o di cura. E il miglior genere di propaganda e di richiamo che si possa procurare a codesti luoghi, ed è particolarmente da consigliare a quelli che non sono frequentati quanto meriterebbero per splendore di paesaggi, o per efficacia curativa dell'aria e del clima o delle acque.

Il volumetto *Wessertling et la Vallée de St-Amarin* descrive una bella valle situata nel gruppo dei Vosgi, raccomandabile come soggiorno ameno e tranquillo,

e per la quale ha già fatto molto la Sezione di St-Amarin del Club dei Vosgi, provvedendola specialmente di comodi sentieri per facilitarvi le deliziose passeggiate.

Nel volumetto *Le chemin de fer de la Forêt-Noire* il signor Hardmeyer descrive la ferrovia detta della Foresta Nera, che partendo a oriente di Offenburg dalla linea badese Carlsruhe-Basilea risale le valli della Kinzig e della Gutach per superare poi lo spartiacque del Reno e del Danubio ed entrare nell'alta valle dove nasce il Danubio, e attraversato questo bacino e superata la catena del Giura, che lo separa da quello del Reno, ritorna ancora in questo per raggiungere a Singen la linea Basilea-Costanza, percorrendo in tutto 149 chm. Il volumetto segnala al viaggiatore, che attraversa con questa linea la Foresta Nera, le cose più belle da una parte e dall'altra della via, presentandogli descritti e disegnati i luoghi più pittoreschi e più notevoli, e raccontandogli la storia del paese e dei suoi abitanti.

Certo non mancherà neanche a questi due fascicoli la più lusinghiera accoglienza.

Carta Geologica delle Riviere Liguri e delle Alpi Marittime. Di A. ISSEL, L. MAZZUOLI e D. ZACCAGNA. Pubblicata per cura della SEZIONE LIGURE del CLUB ALPINO ITALIANO.

È riuscita egregiamente questa Carta Geologica che ci offre la operosa e benemerita Sezione Ligure, della regione compresa nel suo distretto. È una carta chiara, eseguita con ogni accuratezza e che rappresenta con tutta la desiderabile evidenza la struttura di quella regione interessantissima, degna di essere conosciuta sotto ogni aspetto dagli alpinisti. Già della completa riuscita del lavoro formavano la più sicura garanzia i nomi chiarissimi degli scienziati a cui la Sezione Ligure lo aveva affidato. Alla Carta è unito un foglio contenente opportune spiegazioni degli autori circa l'esecuzione del lavoro e rispetto al significato dei colori. La Carta così riesce la miglior guida che potesse desiderare chi voglia studiare quei luoghi sotto l'aspetto geologico.

Annuario della Sezione Fiorentina del C. A. I. 1887. Firenze.

Questo simpatico volumetto contiene diversa e interessante materia.

Incomincia con la relazione dell'adunanza generale 27 febbraio 1887 della Sezione Fiorentina. — Segue un'affettuosa necrologia del compianto prof. Emilio Bertini, dettata dal signor Giulio Niccolai. — Il cav. C. Roselli dà una brillante relazione della inaugurazione del Rifugio al Gran Sasso d'Italia. — Il cav. T. de Cambray-Digny nello scritto "Una gita al Monte Rosa" descrive la sua traversata, compiuta lo scorso agosto, della Dufourspitze dalla capanna Gnifetti per il versante sud, discendendo al Riffel, col ritorno alla capanna stessa per il Colle del Lys. — Il signor E. Marcucci descrive la chiesa di S. Giusto a Pietra Marina sul Monte Albano (Carmignano); a questo articolo sono uniti tre disegni. — Il dott. L. Finali dà una interessante descrizione della grotta detta "la Ventaiola", o "di Eolo", nel M. Corchia (Alpi Apuane). — Il signor Giulio Barroil parla di una sua escursione in Calabria, invitando gli alpinisti a visitare quella bella regione e a far conoscenza con quelle buone popolazioni. — Il cav. C. Beni dà infine importanti notizie sul rimboscamento e sulla viabilità nel Casentino. — Il volume si chiude con l'elenco dei soci, e i bilanci.

Parecchi dei menzionati articoli essendo di interesse generale avrebbero certo potuto trovar posto nelle pubblicazioni del Club, per cui non ci resta che esprimere anco una volta la speranza che scrittori così simpatici si facciano nostri collaboratori nelle medesime.

Annali della Sezione Alpi Marittime del C. A. I. 1887, Porto Maurizio, Tip. Nazionale.

Questo fascicolo contiene: Un accurato e ben disposto riassunto delle osservazioni meteorologiche eseguite nel 1886-87 in Porto Maurizio, del cav. professore N. F. Vassallo direttore dell'Osservatorio di quella città e segretario della Sezione del Club; alcuni cenni su il Colle di Nava e la nuova grotta, di S. De-Marchi; una brillante e diffusa relazione di E. G. Mari di una escursione al Monte Bego.

Esprimiamo il voto che ci si offra occasione di stampare lavori dei Soci della Sezione Alpi Marittime nelle pubblicazioni del Club.

Topographischer Plan vom Watzmann und Umgebung. Nach A. WALTENBERGER's Original-Aufnahmen bearbeitet und in Kupfer gestochen im Kartographischen Institut von HUGO PETTERS in Hildburghausen. Massstab 1:25,000. Herausgegeben vom D. u. Oe. ALPENVEREINS.

I nostri lettori forse ricorderanno come nelle recensioni da noi stampate dei due ultimi volumi della "Zeitschrift" del Club Alpino Tedesco-Austriaco si accennasse alla Carta annessavi nella scala di 1:50,000 del paese di Berchtesgaden, divisa in quattro fogli, dei quali due già pubblicati. Ora il C. A. T.-A. ha avuto la felice idea di offrirci in grande scala la Carta della regione del Watzmann e dintorni, che fa parte di uno dei due fogli da pubblicare, regione stupenda che è sempre più visitata dai turisti, attratti dagli incanti del Königssee e delle cime che si specchiano nelle sue onde. La Carta è in complesso riuscita egregiamente, ed è raccomandabile per chiarezza ed esattezza a chi intenda visitare quei luoghi bellissimi, alla cui illustrazione il C. A. T.-A. dedica tante cure.

Verzeichniss der autorisirten Führer in den Deutschen und Oesterreichischen Alpen. Herausgegeben von SECTION BERLIN des D. u. Oe. ALPENVEREINS. 3. Auflage, Berlin, Mitscher, 1877. Preis 50 Pf.

È una pubblicazione molto utile questa dell'*Elenco delle Guide autorizzate nelle Alpi Tedesche e Austriache* di cui la Sezione di Berlino del C. A. T.-A. ci dà la 3ª edizione. Le guide sono disposte nell'ordine più opportuno, cioè secondo le stazioni dei diversi gruppi montuosi. Accanto ai nomi delle guide sono indicati l'anno di nascita e quello in cui la guida ebbe la patente d'autorizzazione. Le stazioni dei diversi gruppi sono 288, e alla fine del fascicolo ne è dato l'indice alfabetico. Vi sono comprese quelle delle valli del Trentino. Di guide ne abbiamo contato 911. Questa pubblicazione è un modello che si raccomanda anche agli altri Club che vogliono offrire agli alpinisti l'elenco delle guide del loro rispettivo distretto, e fatto col sistema più razionale e più comodo per quelli che abbiano a consultarlo.

Alpine Journal. N. 96, may 1887.

Questo fascicolo contiene la seguente materia:

F. C. Grove: Andamento dell'Alpine Club nell'ultimo triennio. In questo scritto l'ex-presidente dell'A. C. fa un caldo eccitamento ai soci giovani e intraprendenti di spingere le loro esplorazioni fuori della cerchia delle Alpi, per es., nel Caucaso e in altre regioni montuose del globo, finora poco conosciute. — *Clinton Dent:* Ascensione del Tetnuld Tau m. 5050 c^m nel Caucaso (con un panorama e una veduta in fototipia). — *W. E. Donkin:* Alpinismo nel Caucaso (con una carta). — Necrologie: A. W. Moore, di *H. Walker*; Michel Alphonse Gouttet, di *D. W. Freshfield*. — Nuove spedizioni: Ascensione della Croda Rossa (Dolomiti), fatta per nuova via dal signor August Lorria di Vienna colla guida Michel Innerkofler l'8 ottobre 1886. — Note alpine: Monte Rosa dal versante sud. Ancora della disgrazia al Cervino. Prima ascensione dell'Old Man of Sckye (Scozia) dal versante ovest. Sulle prime ascensioni del Mönch e della Jungfrau. Su alcune vette e passi dell'Oberland (*W. A. B. Coolidge*). Ascensioni invernali del Mönch. Un passaggio del Gran San Bernardo nel medioevo (1188), Conferenze per le guide, ecc. ecc. — Bibliografia, fra cui note sulle pubblicazioni *Di un antico lago glaciale presso Cogne in Valle d'Aosta* del dott. F. Virgilio, e *Rifugi e Guide nelle Montagne Italiane* (estratto dalla "Rivista mensile del C. A. I.", 1885) — Atti del Club.

Mittheilungen des D. u. Oe. Alpenvereins. N. 11, 12.

S. Zilzer: Tre Cime di Lavaredo e Monte Piana (Dolomiti di Misurina). — *B. Hämmerle* e *J. Volland:* Ascensioni da St. Anton sull'Arzlberg. — *G. Merzbacher:* Dalla valle di Martell alla valle di Sulden. — *T. B.:* Iwan von Tschudi (necr.). — *H. Seippel:* Sulla cassa di soccorso alle guide. — Statistica dei visitatori dei rifugi nelle Alpi Tedesche-Austriache. — *O. v. Bülow:* Sul gruppo di Verwall (note topografiche e nomenclatura, escursioni). — *C. Frucirth:* Sulla pastorizia nelle Alpi.

Oest. Touristen-Zeitung. N. 11, 12.

F. Fehlinger: Adamello e Presanella (con 2 ill.). — *R. F. Petermann*: Osservazioni sul fondersi della neve. — *P. v. Radics*: Una salita del M. Maggiore 100 anni fa. — *Pr. J. Frischauf*: Segesta e Monte San Giuliano. — *R. Petermann* e *C. Biedermann*: Seconda gita del C. d. T.-A. all'Adriatico. — *F. Pribeleszky*: Inaugurazione della Oetscher-Hütte.

Bulletin du Club Alpin Français. N. 5.

A. Daubrée: Bernhard Studer (necr.) — *A. Lemerrier*: L'alpinismo e gli alpinisti al Salon del 1887.

Oest. Alpen-Zeitung. N. 219, 220.

F. Meurer: Escursione invernale nella Zillerthal. — Le miniere nelle Alpi Austriache. — I boschi nell'Alta Stiria.

Schweizer Alpen-Zeitung. N. 12, 13.

Th. Borel: Iwan von Tschudi (necr.). — *H. Sulzer-Bremy*: Al San Gottardo in carnevale. — *R. Lindt*: Bernhard Studer (necrologia).

Der Tourist. N. 11, 12.

F. Hossinger: Sueznik, Schneekoppe (Carinzia). — *L. Jahne*: Uhland turista. — *A. Lorria*: Kolben-Saigurn.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEDE CENTRALE

SUNTO

delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

V^a ADUNANZA. — 4 giugno 1887. — Deliberò di convocare il Comitato delle pubblicazioni per l'assegnamento dei premi ai lavori presentati pel Bollettino 1886.

Approvò il progetto di regolamento per la Cassa di soccorso alle Guide, da sottoporsi alla prossima Assemblea dei Delegati.

Approvò il concorso di L. 500 per una raccolta di fotografie delle Dolomiti Agordine che sarà pubblicata dalla Sezione d'Agordo, la quale ne manderà copia a tutte le altre Sezioni.

Prese altre deliberazioni d'ordine interno.

Il Segretario B. CALDERINI.

CIRCOLARE VII^a.

1. Concorso per il Premio Reale.

Anche quest'anno S. M. il nostro augusto Sovrano, Presidente Onorario del Club, pone a disposizione della Sede Centrale un premio di L. 500 per incoraggiare le Sezioni che con particolari campagne alpine abbiano illustrato zone di montagna, o abbiano promosse importanti pubblicazioni, o costruiti rifugi, o favorite le piccole industrie di montagna.

Le Sezioni che intendono concorrere al premio sono invitate a presentare i loro titoli alla Sede Centrale non più tardi del 10 agosto p. v.

Il Premio Reale verrà solennemente conferito in occasione del XIX° Congresso Nazionale, che si terrà il 28 agosto a Vicenza.

2. Versamento delle quote sociali alla Cassa Centrale.

Crediamo opportuno di rammentare ancora che, a termini degli articoli 5 e 9 dello Statuto, *entro il mese di giugno* devono essere versate alla Cassa Centrale dalle Sezioni le quote di L. 8 per ciascun socio annuale e di L. 4 per ogni socio aggregato, e notificati alla Segreteria Centrale i nomi dei Soci debitori della annualità, ai quali si sospende l'invio delle pubblicazioni del Club.

Il Consiglio Direttivo, secondo la facoltà conferitagli dal citato art. 9 dello Statuto, sospende l'invio delle pubblicazioni a tutti i Soci di quelle Sezioni le cui Direzioni, allo scadere del primo semestre, non abbiano completamente eseguito le disposizioni dell'articolo stesso, cioè versato alla Cassa Centrale l'importo delle quote esatte e in pari tempo rappresentate le quote dei Soci debitori col nome dei medesimi.

A quei Soci dei quali entro il 15 luglio non risulti versata la quota, sarà mandato avviso, mediante circolare, della sospensione dell'invio delle pubblicazioni.

Gran parte delle Sezioni si sono già poste in piena regola; e le altre certo non tarderanno a farlo, dando anche in questo modo novella prova della loro premura per il buon andamento del Club.

3. Il Bollettino del 1886.

E ormai compiuta la stampa del *Bollettino* pel 1886, ritardata da diverse circostanze indipendenti dalla nostra volontà, ma specialmente pel ritardo avutosi nella presentazione di alcuni lavori.

Il volume si sta rilegando e sarà distribuito entro luglio ai Soci regolarmente iscritti nell'anno scorso.

4. Libretti per i viaggi dei Soci.

Già parecchie Sezioni si sono provvedute di una certa quantità dei libretti destinati a portare la fotografia dei Soci e il biglietto di riconoscimento, e che devono essere presentati alle Stazioni di partenza per ottenere le riduzioni accordate ai Soci del Club dalle Ferrovie delle Reti Adriatica, Mediterranea e Sicula e della Società Veneta, nonché dalla Società Lariana per la navigazione sul lago di Como.

Da altre Sezioni invece non è stata fatta nemmeno la domanda di un campione. Così può avvenire, specialmente ora che è aperta la campagna alpina, che in caso d'urgenza esse non siano in grado di soddisfare a richieste dei rispettivi Soci, e questi non possano profittare delle riduzioni accordate a loro vantaggio.

Pertanto, mentre invitiamo i Soci, i quali pensino di aver a profittare quando che sia delle dette riduzioni, a fare autenticare la propria fotografia dal Presidente della rispettiva Sezione, e a domandare a questa il libretto, crediamo di eccitare in pari tempo le Direzioni Sezionali, che non l'hanno già fatto, a provvedersi di un certo numero di libretti affine di poter corrispondere alle domande che loro ne fossero rivolte.

Il prezzo d'un libretto è di L. 1,50.

Il Vice-Presidente A. GROBER. *Il Segretario* B. CALDERINI.

STATISTICA
dei Soci del Club Alpino Italiano al 30 giugno 1887.

	Soci onorari		Soci ordinari		Soci	Totale
	stranieri	nazionali	perpetui	annuali	aggregati	
1. Torino	3	1	24	555	8	591
2. Aosta	2	2	4	50	—	59
3. Varallo	—	2	26	259	1	288
4. Agordo	—	—	5	33	—	38
5. Domodossola	1	—	—	42	—	43
6. Firenze	—	—	8	180	—	188
7. Napoli	—	2	—	132	—	134
8. Valtellinese	—	—	2	57	—	59
9. Biella	—	—	15	102	—	117
10. Bergamo	—	—	2	69	—	71
11. Roma	—	—	1	216	—	217
12. Milano	—	—	2	517	25	544
13. Cadolina	—	—	—	21	—	21
14. Verbano	—	—	2	142	—	144
15. Enza	—	—	2	110	—	112
16. Bologna	—	1	—	145	9	155
17. Brescia	—	—	—	228	1	229
18. Perugia	—	—	—	33	—	33
19. Vicenza	—	—	—	202	11	213
20. Verona	—	—	—	60	—	60
21. Catania	—	—	—	79	—	79
22. Como	—	—	—	32	—	32
23. Pinerolo	—	—	1	56	—	57
24. Ligure	—	—	3	183	15	201
25. Bossea	—	—	1	?	?	1
26. Alpi Marittime	—	—	—	40	—	40
27. Picena	—	—	1	48	—	49
28. Lecco	—	—	—	33	—	33
29. Savona	—	—	—	59	—	59
30. Sannita	—	—	—	55	—	55
Sezioni disciolte	—	—	2	—	—	2
Totali	6	8	101	3738	70	3923

SEZIONI

Sezione di Torino. — *Assemblea generale del 6 giugno 1887 al Monte dei Cappuccini.* — Presenti 61 soci. Presidenza del Presidente Martelli.

Il Presidente incominciando la consueta relazione annuale sull'andamento della Sezione, comunica anzitutto la domanda di 15 soci, approvata dalla Direzione, per la costituzione di un gruppo di tiratori alpini al Tiro a Segno Nazionale, su di che aggiunge spiegazioni il socio Alberto Gonella, segretario del Tiro.

Il Presidente propone a nome del Consiglio un sussidio di L. 100 ai montanari di Chianoc, le cui case e proprietà furono devastate da una recente frana prodotta da un forte acquazzone sulle montagne di Val di Susa; ed è approvato. Da ragguaglio sullo stato dei soci che sono ora 586, mantenendosi la Sezione di Torino la più numerosa fra le consorelle. Commemora i soci defunti Malinverni, Taricco e Stoppani. Da informazioni sui lavori alpini in corso per cura della Sezione: Rifugio della Gura, ingrandimento del rifugio al Crot del Ciaussinè, adattamento delle Capanne al Colle del Gigante, corda alle Grandes Jorasses, scala al Cervino, strada al Colle di Furggen. Ricorda le pratiche fatte dalla Direzione per l'assicurazione e per la tariffa delle guide, ora in via di definitiva attuazione.

Il socio A. Gonella raccomanda la collocazione di una corda al Ciarforon, e il socio Ratti la costruzione di un rifugio nel vallone di Piantonetto, pel quale si

riserva di presentare una proposta concreta. Il Presidente accetta tali raccomandazioni.

E approvato il conto 1886 con un attivo di L. 13,613.82 e un passivo di L. 9366.05, e quindi un avanzo di 4247.77.

Si comunicano infine le disposizioni deliberate dalla Direzione per festeggiare il 25° anniversario della fondazione del Club nel prossimo anno 1888. Fra le deliberazioni prese, che si spera di poter attuare d'accordo colla Sede Centrale, figurano le seguenti: 1° Pubblicazione d'occasione, illustrata; 2° Lapide al Valentino dove ebbe luogo nell'ottobre 1863 la prima adunanza dei fondatori del Club; 3° Ricordo ai soci fondatori superstiti; 4° Pranzo sociale e gita d'occasione; 5° Inaugurazione solenne del Museo campionario delle Piccole Industrie al Monte dei Cappuccini; 6° domanda alla Sede Centrale perchè all'epoca delle feste si tenga l'Assemblea dei Delegati del 1888.

O. MATTIROLLO segretario.

Tiratori Alpini. — La sera del 20 giugno, nelle sale della Sezione buon numero di soci tennero una riunione, in cui fu stabilita definitivamente la costituzione di un gruppo di Tiratori alpini, e, dopo fissate alcune norme fondamentali, venne nominato un Comitato per la compilazione di un regolamento.

La quota annua per i soci della Sezione di Torino non dovrà superare le L. 10, compresa la tassa di L. 3 per essere iscritto al Tiro a segno nazionale, la quale tassa viene dedotta dalla quota per quei soci che già fanno parte del Tiro.

E specialmente ai giovani che viene in tal modo offerto dal Club Alpino un nuovo utile esercizio.

Escursione al Gran San Bernardo. — La ottava escursione sociale al Gran San Bernardo fu compiuta felicemente da 35 soci.

Partiti alle 4,42 ant. del giorno 8 giugno da Torino, si giungeva ad Aosta alle ore 9,10 ant. accolti fraternamente dalla solerte Direzione e dai soci della Sezione locale del C. A. I., i quali non si accontentarono di colmarci di ovazioni ma ci vollero tutti nelle spaziose sale della loro sede, ove ci attendeva un elegante servizio di rinfreschi.

Alle ore 11 ant. si lasciava Aosta, e gentilmente accompagnati da alcuni membri della Direzione di questa simpatica Sezione, fra i quali l'egregio suo vice-presidente il cav. Antonio Farinet, si partiva per St-Remy, dove giungevamo verso le ore 3. Da St-Remy al Gran San Bernardo, dopo circa tre ore di cammino, in gran parte sulla neve, anche i meno ardenti si trovavano riuniti nella sala dell'Ospizio.

Quivi la leggendaria cortesia dei Padri Agostiniani del Gran San Bernardo, ebbe largo campo a palesarsi in tutta la sua originale splendidezza. Fummo oggetto alle cure più premurose, ai riguardi più minuziosi per parte dei monaci, che alla vita austera costantemente intesa al beneficio dell'umanità, accoppiano la più squisita gentilezza di modi, il più largo concetto dell'ospitalità.

Malgrado la neve abbondante, in breve tempo un drappello dei più ardimetosi compieva il mattino seguente l'ascensione del Chenalette.

Alle ore 10 salutavamo il San Bernardo per essere alle tre pom. in Aosta, dove in squadre vi si visitarono i monumenti della vecchia città. Al pranzo non mancarono i discorsi; ma non furono le espressioni solite quelle che corsero sulle labbra degli oratori (ai quali le accoglienze della Sezione Aostana imponevano naturalmente il tema del discorso): furono invece calde e sentite parole di cordiale gratitudine di affetto sincero che proruppero spontanee all'indirizzò della nostra consorella d'Aosta, una delle più antiche Sezioni del C. A. I.

Uno dei 35.

Milano. — *Escursione sociale al Monte Combolo m. 2902.* — Programma:

Domenica 3 luglio. — Partenza da Milano (staz. ferrov. nord-Milano, alle 7.24 a. - Arrivo a Como alle 9.10 e partenza con battello speciale. - Arrivo a Colico alle 11.30, e partenza in ferrovia per Sondrio all'1.30. - Arrivo a Sondrio alle 3.30. e partenza in vettura per Ponte Valtellino. - Arrivo a Ponte alle 4 1/2 e pranzo. - Alle 7 partenza per l'Alpe di Campello in Val Fontana (ore 3 1/2 di cammino) dove si pernotta.

Lunedì 4 luglio. — Partenza alle 4 a. per il M. Combolo (ore 4-5 di cammino). - Discesa alle alpi di Campello e S. Antonio, visita alla piantagione fatta dalla Sezione all'Alpe di S. Bernardo, arrivo a Ponte verso le 6 e pranzo sociale.

Enza e Bologna. — *Gita a Canossa.* — Il 5 giugno ebbe luogo la annunciata gita sociale della Sezione di Bologna a Canossa. Avendo questa invitato a pren-

dervi parte i colleghi dell'Enza, questi accettarono di gran cuore. Da Bologna mossero in undici, fra cui erano il Presidente cav. Pigozzi e il vicesegretario ing. Bonora. Ad essi si unirono, di Reggio, il cav. Medici presidente della Sezione dell'Enza, il dott. Marmiroli segretario, il prof. Campanini e altri 9 soci; di Parma, il dott. Mariotti vicepresidente della Sezione stessa; altri poi intervennero la sera anche da Parma al convegno in Reggio.

Della gita e del convegno così dà conto l' "Italia Centrale", di Reggio:

"..... Ogni cosa procedette con soddisfazione di chi aveva fatto i preparativi, e, osiamo dire, degli ospiti onorevoli e carissimi. Sul luogo, il cav. Campanini diede, anche colla scorta di due mappe esattissime, ogni più desiderabile ragguaglio, riferendo le induzioni che, intorno ai particolari del gran dramma Canossino, aveva tratte il sempre compianto cav. don Chierici dagli scavi così sapientemente da lui diretti. Sorse viva discussione sostenuta dal cav. Mariotti, dal prof. Ferrari e dal prof. Campanini sul fatto di alcune diverse opinioni, riflettenti qualche particolarità, di non poco rilievo, variamente interpretata, convenendosi poi da tutti nell'idea che si debba insistere negli scavi alle radici del monte. Perciò gli adunati dichiararono di appoggiare vivamente una domanda da muoversi al Ministero della pubblica istruzione, per ottenere un ulteriore sussidio, affinché da nuove scoperte abbiano definitiva soluzione tutti i quesiti che in parte solo l'hanno avuta.

" In seguito a tutto ciò i soci Bolognesi dichiararono che promuoveranno — e siamo certi che sapranno riuscirvi splendidamente — una visita scientifica alle storiche rovine per parte dei dotti che concorreranno a Bologna per la celebrazione dell'VIII° centenario di quella Università, e per invito speciale e cortese del presidente cav. Pigozzi, fu officiato il cav. Campanini, come R. Ispettore de' nostri monumenti, a voler prepararsi per allora ad una conferenza sugli scavi di Canossa, da tenersi a Bologna per cura del Club Alpino: invito a cui il prof. Campanini aderì di grande animo, ringraziando.

" L'occasione che si presenterà e alla visita e alla conferenza è oltremodo solenne. Per conseguenza è necessario che si provvegga a tempo per poter fare i progettati ultimi scavi che debbono dare la chiave di problemi rimasti insoluti, affinché la colta Europa che s'adunerà a Bologna o converrà qui non sia frustrata nella sua aspettazione, e sia degnamente compiuta l'opera iniziata dalla nostra Sezione e si gloriosamente compiuta in tanta parte dall'illustre Chierici.

" Prima delle 7 pom. la comitiva era di ritorno a Reggio, dove la Sotto-Sezione dell'Enza offrì ai Bolognesi il desinare all'Albergo della Posta. Inutile dire che la più schietta e allegra cordialità regnò tra i convitati, i quali furono ben lieti di vedersi onorati dall'intervento del Sindaco comm. Morandi. Il Presidente della Sezione dell'Enza salutò i colleghi bolognesi, e gli rispose il cav. Pigozzi ringraziando. Da una osservazione di lui tolse occasione il prof. Ferrari per ricordare i rapporti d'arte e di studi che furono tra Reggio e Bologna volgendo ricordi storici antichi e fatti recenti a trarre nuovo argomento di saluto agli ospiti graditissimi. Rispose nuovamente il Pigozzi richiamando il merito degli alpinisti reggiani per aver ridonati gli avanzi di Canossa alle indagini della storia e facendo invito agli alpinisti reggiani per una visita a Bologna; quindi il cav. Mariotti pei colleghi parmensi ringraziando i bolognesi della visita cortese fece voti e proposta che gli alpinisti della Sezione di Bologna e dell'Enza convenissero qualche volta a comuni gite alpinistiche. Proposta acclamatissima, che pose fine ai brindisi..... „

Verona. — La Presidenza ha diretto una circolare ai soci in cui li avverte che sarebbe suo intendimento di preparare, se coadiuvata, una illustrazione completa, in forma di guida e dal punto di vista agrario, naturale, topografico, meteorologico, idrografico, industriale, storico, etnografico ecc., intanto, di una delle vallate alpine della provincia. Quei soci che vogliono prender parte a tale lavoro, sono pregati di iscriversi alla sede della Sezione indicando la regione e la materia che si proporrebbero di trattare.

Errata Corrige. — Nel numero precedente a pag. 136, nella nota sulla fine, dove dice « fra i 1300 e i 1500 metri » leggesi « fra i 1300 e i 2500 metri ».

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I. S. CAINER. — Il Gerente G. BOMBARA.

Torino, 1887. G. Candeletti, tipografo del C. A. I., via della Zecca, 11.

Di imminente pubblicazione presso la tipografia Sante Pozzato, Bassano:

GUIDA STORICO-ALPINA
DI
BELLUNO-FELTRE
PRIMIERO - AGORDO - ZOLDO

di OTTONE BRENTARI del C. A. I.

Sarà un bel volume di oltre 300 pagine, legato in tela ed oro, con carta della regione.

Prezzo L. 5.

I N S E R Z I O N I

Sono a disposizione degli albergatori, trattori, proprietari di stabilimenti, servizi postali, vetture, esercenti, industriali, commercianti, collegi, ecc. le ultime pagine di detta guida, al prezzo di L. 15 per una pagina e 10 per mezza pagina, compreso il diritto ad una copia della guida stessa, oppure L. 12 d'una pagina e 7 di mezza pagina, ma senza il diritto ad una copia della guida. Le inserzioni saranno fatte in ordine di presentazione, e devono essere mandate entro il 15 luglio. Pagamento anticipato. Il favore con cui furono accolte le altre guide dello stesso autore, e la diffusione da esse ottenuta, bastano a dimostrare l'utilità che apportano simili avvisi.

Altre Guide dello stesso autore:

GUIDA STORICO-ALPINA

BASSANO - SETTE COMUNI

CANALE DI BRENDA-MAROSTICA-POSSAGNO

Legata in tela ed oro, con carta della regione - Italiane L. 5.

GUIDA STORICO - ALPINA DEL CADORE

Legata in tela ed oro, con carta della regione - Italiane L. 4.

Spedizione franca di porto. — Inviare commissioni e vaglia al prof. dottore OTTONE BRENTARI, Bassano Veneto. (1-1)

Châtillon VALLE D'AOSTA St-Vincent

STABILIMENTO IDROTERAPICO

presso le sorgenti minerali di SAINT-VINCENT

Questa Casa di salute ed Albergo riunisce i vari vantaggi di potervi operare la cura dei bagni freddi sotto ogni forma e con appositi apparecchi, di bagni caldi semplici e medicati, e delle rinomate sorgenti minerali di St-Vincent (Fons salutis).

Lo Stabilimento si presta pure per un dilettevole soggiorno estivo e per una opportuna stazione alpina. Sale da biliardo, di lettura e di ricreazione. Grandioso cortile-sala, e porticati. Ampio piazzale con attrezzi ginnastici, e pittoresco giardino e bosco. Ottima cucina.

Aperto dal 15 giugno a tutto settembre.

Servizio d'omnibus per tutti i treni alla stazione Châtillon (Ferrovia Ivrea-Aosta).

Direttore sanitario dott. Cesare Ferrarini.

(2-2)

STEFANO NEGRI proprietario.

VESTIARIO PER ALPINISTA

Articolo speciale. Tessuto a maglia della rinomata lana igienica del

DOTTORE JAEGER

Si eseguisce su qualsiasi misura e forma.

Unico deposito esclusivo per il Piemonte presso la Sartoria

GARDA E SEGRE

Via Roma, 21, rimpetto alla Galleria Natta

TORINO

(1...)

Raccomandato per solidità ed igiene.

Non teme né assorbe l'umidità.

NOUVELLE STATION ALPESTRE

BIGNASCO

SUISSE - Canton du Tessin - SUISSE

L' on peut s'y rendre: de la **Chute de la Tosa** (Val Formazza) par le *Piz Basodino* (5276 m.) et le *Glacier de Caveragno*, ou simplement par la *Boechetta di Valmaggia*; de **Airolo** par les *Cols de Sassello, Campolungo* ou *Naret*; du **Lac Majeur** par *Locarno* (belle route carrossable (28 kilom.) desservie par 3 courses de diligence fédérale).

Poste
et
Télégraphe

Guides



Voitures
et chevaux
de selle

Prix modérés

HOTEL DU GLACIER ET DÉPENDANCE

Maison confortable, tenue par 2 membres du C. A. I.

(SECTION DE FLORENCE)

Pension depuis f. 6.50 tout compris, excepté le vin.

Bains et douche — Journaux de tout pays — Billard — Bibliothèque alpine — Cuisine et cave de 1^{er} rang — Soins particuliers aux membres du Club Alpin — Climat tempéré.

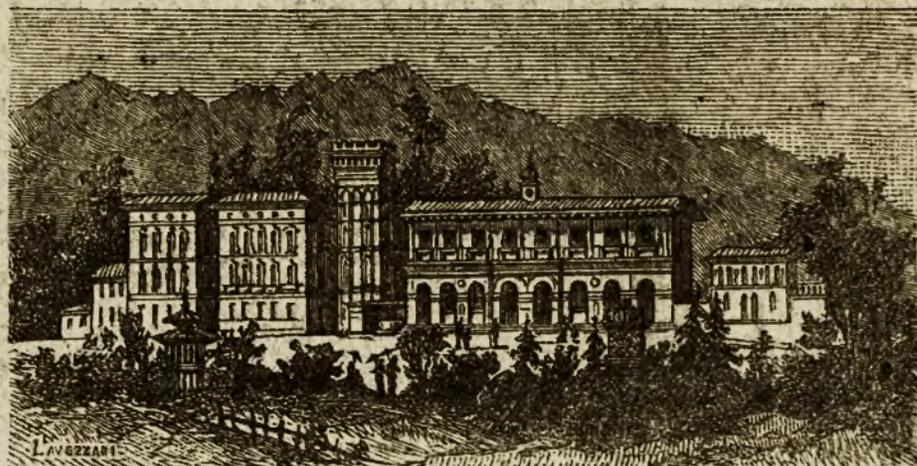
(2-2)

VENA D'ORO

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

a 7 chm. dalla stazione ferroviaria di BELLUNO (Veneto)

a m. 452 sul mare.



SORGENTI FREDDISSIME

Posta, telegrafo e farmacia nello Stabilimento.

Medico-Direttore dott. Vincenzo Tecchio.

Medico Consulente in Venezia prof. Comm. Angelo Minich.

Per informazioni e programmi dirigersi ai proprietari dello Stabilimento

Car. GIOVANNI LUCCHETTI e F. a Vena d'Oro (Belluno). (1-1)

FIERY AYAS — m. 1878 — Val d'Aosta.

L'ALBERGO DI FIERY alla sommità della Val di Ayas al centro del versante sud della catena del M. Rosa, ai piedi dei grandiosi ghiacciai di Ventina e di Verra, offre ai turisti la comodità degli Alberghi delle Alte Alpi. — Soggiorno incantevole, stazione opportunissima per i passaggi in Svizzera e Gressoney e a Valtournanche, e per le ascensioni del Breithorn, Zwillinge, Tournalin, Testa Grigia. — Guide e cavalcature a prezzi discreti. — Dalla stazione di Verrès in Val d'Aosta a Fiery, 8 ore per buona strada in gran parte carrozzabile.

(1-1)

Fosson Peter, proprietario.

HÔTEL TESINO

Pieve Tesino — m. 850 — nel Trentino.

Quest'Hotel eretto già da due anni ed aperto il 1° agosto 1885, nell'amena valle subalpina di Tesino, è centro di passeggi nei boschi resinosi che rivestono i monti circostanti; luogo di partenza per le ascensioni ed escursioni a Cima d'Asta, Lago di Costa Brunella, Cupolo, Celado; sulla strada al Passo del Broccone, per Canale, Primiero, Valle di Fiemme.

Stazione climatica estiva per famiglie.

L'Hotel contiene oltre 30 eleganti camere bene addobbate, grande sala per 100 coperti, Ristoratore, Caffè, bigliardo, piano.

Si provvedono guide per gli alpinisti, somarelli per passeggi. Cucina italiana. Si parlano le principali lingue.

Distà 4 ore da Levico e tre da Roncegno, alle quali stazioni di cura e congiunto mediante strada carrozzabile.

(1-1)

L. GRASSI, Direttore.

ALA DI STURA m. 1100 Valli di Lanzo

ALBERGO BRUNERI

Questo Albergo sempre più frequentato nella stagione estiva si raccomanda da sé pel favore già acquistatosi con la comodità degli alloggi, lo scelto trattamento e la premura nel servizio.

(1-1)

BRUNERI PIETRO, proprietario.

